N. 304 — Domenica 1° Novembre — ANNO XXX — 1896 TORINO — 1° Novembre — N. 304

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1,25 - Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocco Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera ... 28 14 2,50
Estero — quindici destinazione ... 32 16 2,50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 3 60
dal 1° Novembre al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Nuovo catalogo e nuovi premi.
Abbonamento semi-gratuito.

Spinti dal desiderio di favorire sempre più i nostri lettori, abbiamo compilato un nuovo catalogo unico contenente **una sola categoria** di libri, tra i quali si possono scegliere i premi. I nostri lettori potranno così scegliere i premi in tutto il catalogo, senza distinzione alcuna.

Siamo certi che questa innovazione incontrerà il favore dei nostri assidui, come quella che permette di scegliere i premi nell'intero catalogo della casa editrice Roux Frassati e C., che è uno dei più ricchi delle librerie italiane in quanto a pubblicazioni letterarie, storiche, scientifiche e di piacevole lettura.

D'ora innanzi adunque i premi saranno accordati come in appresso a seconda dei vari abbonamenti:

Prezzi di associazione e valore del premio:

Per un anno L. 16	— col dono di libri per L.	9	—
» 11 mesi	» 17 20 col dono di libri per L.	8 50	
» 10 mesi	» 16 20 col dono di libri per L.	8	—
» 9 mesi	» 15 — col dono di libri per L.	7 50	
» 8 mesi	» 13 40 col dono di libri per L.	6 50	
» 7 mesi	» 11 70 col dono di libri per L.	5 60	
» 6 mesi	» 10 — col dono di libri per L.	5	—
» 5 mesi	» 8 40 col dono di libri per L.	4	—
» 4 mesi	» 6 70 col dono di libri per L.	3	—
» 3 mesi	» 5 — col dono di libri per L.	2 50	

Abbonamento cumulativo.

Per i nostri assidui che non vogliono scegliere dei libri in premio abbiamo conservato il premio della *Gazzetta Letteraria*, il più antico periodico letterario settimanale che porge una lettura gradita e istruttiva e dà un ragguaglio completo del movimento letterario in Italia.

L'azione della Corte dei conti

Un professore universitario sospeso.

Abbiamo sotto gli occhi un fascicolo degli Atti del Senato, che contiene la *Registrazioni con riserva* fatte dalla Corte dei conti nei mesi di aprile, maggio e giugno 1896 e comunicate al Senato.

Simili comunicazioni sono fatte regolarmente ogni quindici giorni agli Uffici di presidenza del Senato e della Camera, in virtù della legge 15 agosto 1867 che ha modificato l'articolo 19 della legge 1862, per cui fu costituita la Corte dei conti: il quale art. 19 prescriveva che l'elenco delle registrazioni con riserva fosse dalla Corte comunicato alle due Camere in gennaio d'ogni anno.

La lettura di queste brevi fascicolo ci fornisce occasione ad alcuni rilievi. Il primo dei quali è il bisogno, che sentiamo, di tributare una parola di encomio a questa magistratura dalla Corte dei conti, che è uno dei non molti ordigni del meccanismo dello Stato, i quali funzionino in modo veramente esemplare.

Che essa sia la Corte dei conti, è noto. È un Istituto collegiale, che ha sede presso l'amministrazione centrale, e che ha funzioni varie e disparate, le quali tutte si possono ricondurre a questo concetto: che la Corte dei conti esercita una sorveglianza suprema sull'amministrazione finanziaria dello Stato.

Le Corte dei conti ha attribuzioni di ordine costituzionale, amministrativo e giurisdizionale definite tutte dalla legge 14 agosto 1862.

Le attribuzioni costituzionali della Corte dei conti sono una vera delegazione di poteri da parte del Parlamento, il quale non potendo direttamente controllare l'esercizio del bilancio, ne incarica un organo — la Corte dei conti — specialmente competente per la sua composizione di elementi giuridici (i presidenti e i consiglieri) e di elementi tecnici e contabili (i regionieri).

Questo controllo sull'esercizio del bilancio si esplica in due modi; mediante il riscontro preventivo delle spese, che si fa sottoponendo al *visto* ed alla registrazione dalla Corte tutti gli atti del potere esecutivo implicanti una qualsiasi spesa: e mediante la verifica del conto finale dei varii Ministeri, prima che venga trasmesso al Parlamento il progetto di legge per l'assesto definitivo del bilancio.

Le attribuzioni amministrative si riferiscono alla vigilanza sulle entrate e sulle cauzioni degli agenti contabili dello Stato: alla liquidazione delle pensioni: ed alla verifica dei Buoni del tesoro.

La Corte dei conti, infine, ha una vera giurisdizione amministrativa che abbraccia i giudizi in fatto di pensione ed il giudizio dei conti resi dagli agenti contabili dello Stato e dalle Amministrazioni pubbliche designate dalla legge.

***

Secondo stabiliscono gli articoli 13 e 14 della legge 1862, tutti i decreti reali, qualunque sia il Ministero da cui emanano, e qualunque sia l'obbietto, sono presentati alla Corte perchè vi apponga il *visto* e ne faccia la registrazione.

Ove poi la Corte riconosca contrario alle leggi od ai regolamenti alcuno degli atti o decreti che le vengano presentati, ricusa il suo *visto* con deliberazione motivata. La deliberazione è trasmessa dal presidente al ministro cui spetta. Quando questo persista a chiedere la registrazione, la questione viene presa in esame dal Consiglio dei ministri: e se il Consiglio risolve che l'altro decreto debba aver corso, la Corte viene chiamata a deliberare, e qualora essa non riconosca cessata la ragione del rifiuto, ne ordina la registrazione e vi appone il *visto con riserva*.

Si vede quindi quanto sia importante e delicata l'azione di un simile Istituto. I Parlamenti, i quali costituiscono, nei regimi rappresentativi, il naturale controllo del potere esecutivo, troppo spesso mancano del vigore e della speciali competenze che occorrono per porre un freno ai suoi atti. Di qui la necessità di un organismo che, come la Corte dei conti, esercita, per una vera delegazione costituzionale, questo controllo e questo freno, garentito com'è nella sua indipendenza dall'inamovibilità dei magistrati che la compongono, e dalle altre norme che regolano il collocamento a riposo e la rivocazione di essi.

A questo ufficio di controllo e di freno corrisponde in modo esemplare, lo abbiamo già affermato e lo ripetiamo volentieri, la Corte dei conti. In essa ogni ministro, anche il più dispotico, ha sempre trovato il custode vigile, incorruttibile, inflessibile della legge: e ciò che l'arbitrio del potere esecutivo stava per compiere, e la compiacenza delle Camere avrebbe sanzionato con una sanatoria, ha trovato e trova tuttora un ostacolo, un arresto, nel veto della Corte dei conti. La quale dava bensì, davanti all'esistenza del Ministero, dava ugualmente corso alle deliberazioni di esso: ma mediante la registrazione con riserva, lo pone in esplicita diffida sulla legalità dell'atto, ed in tal modo lo invita a porsi in regola con le vigenti leggi.

È ovvio il pensare quanta conoscenza di tutto l'intricato labirinto della nostra legislazione si esiga ad un simile ufficio: ed, insieme, quanta fermezza e rettitudine d'animo. Onde avremmo volentieri voluto che i segnalati servigi resi dal Collegio della Corte dei conti allo Stato venissero riconosciuti anche nella ultima nomina di nuovi senatori, nella quali si è trovato luogo a ben cinque consiglieri di Stato, mentre non vi figurò quello che accreditate fonti avevano già annoverato fra i nuovi senatori: il comm. Luigi Bruguana, presidente di sezione alla Corte dei conti.

***

Ma torniamo al fascicolo da cui abbiamo preso le mosse per illustrare, una volta tanto, il meccanismo di questo importante organo dello Stato.

Questo fascicolo comprende, per i tre mesi di aprile, maggio e giugno 1896, tre sole registrazioni con riserva.

La prima di esse concerne il regio decreto 5 aprile 1896 che istituiva un commissario civile in Sicilia.

La discussione avvenuta in seno al Parlamento e le modificazioni fatte al primitivo testo del decreto hanno dissipato i dubbi sulla legalità dell'istituzione del R. Commissario in Sicilia: il voto delle due Camere ha sanzionato l'atto del ministero di Rudinì, e quindi non vi ha più luogo a contestazione in proposito.

La seconda registrazione con riserva offre uno scarso interesse: esso concerne il decreto che promuove a capitano cinque tenenti del genio, oltrepassando — dice la Corte dei conti — il numero dei capitani stabiliti per l'arma del Genio.

La terza registrazione, infine, si riferisce al decreto del ministro della pubblica istruzione, che sospende per cinque giorni il professore De Blasio.

Il caso è interessante.

Il ministro Gianturco, veduto il rapporto fatto dal rettore dell'Università di Napoli, dal quale risulta che il cav. Giuseppe De Blasio, professore ordinario di storia moderna in quell'Ateneo, da lungo tempo e malgrado replicate ammonizioni, trascura gravemente l'adempimento dei suoi doveri d'insegnante, ha decretato — in data 8 maggio u. s. — che il professore De Blasio fosse sospeso per cinque giorni a decorrere dal 9 maggio.

Senonchè la Corte dei conti ha ritenuto che, per gli articoli 106 e 107 della legge Casati, un professore non possa essere sospeso senza giudizio conforme del Consiglio superiore di pubblica istruzione, o, almeno, della Giunta del Consiglio stesso, istituita con la legge del 1881.

Invece il sottosegretario Golimberti ha ritenuto, per il ministro Gianturco, perchè il decreto venisse registrato, ritenendo che il giudizio del Consiglio Superiore sia necessario soltanto quando la sospensione debba avere una durata *superiore ai due mesi*: e ciò in base all'art. 14 della legge Casati.

Mantenendosi nel rifiuto il presidente Finali, assistette il ministro Gianturco; la sezione 1ª della Corte confermò, motivandolo, il rifiuto di registrazione; il ministro della pubblica istruzione portò la questione in seno al Consiglio dei ministri, e il Consiglio deliberava di far nuove premure presso la Corte dei conti e, alla peggio, chiedere la registrazione con riserva.

La Corte dei conti ribatteva e corroborava le sue precedenti osservazioni, rilevando, per soprassello, che nessun ministro della pubblica istruzione ebbe mai, sotto l'impero della legge Casati, a pronunziare da sè solo la sospensione di un professore universitario, e, di fronte alle domande del Consiglio dei ministri, deliberò di apporre il *visto con riserva* al decreto 8 maggio del ministro Gianturco.

Un rilievo singolare: la data dell'8 maggio è quella stessa della tornata parlamentare in cui si discusse il noto caso del professore Pantaleoni, ed il ministro Gianturco ebbe ad enunciare il rigido suo concetto della disciplina universitaria. E in quel giorno stesso, il ministro, a ribadir meglio le sue convinzioni, promoveva il decreto controverso di cui abbiamo fatto parola.

Il Re ringrazia il popolo italiano.

Roma, 31 (*Stefani*). — Il Re ha mandato a Rudinì il seguente telegramma:

« *Marchese Di Rudinì,*
presidente del Consiglio dei ministri,

« La parte vivissima che la intera nazione volle prendere alla nostra gioia per le felici nozze del mio amatissimo figlio lascia in noi un incancellabile ricordo. Compresi di profonda riconoscenza, la Regina ed io ricambiamo con pari sentimenti l'amore del popolo italiano, ed io prego lei a rendersi interprete dell'animo nostro per questo nuovo vincolo di affetti fra l'Italia e la mia Casa.

« UMBERTO. »

Il ministro della Real Casa.

Roma, 31, ore 21,15. — *L'Italie* dice che sino a dopo il suo ritorno, il Re non penserà a nominare il ministro della Casa Reale.

Gli onorevoli Sineo e Galimberti.

Roma, 31, ore 21,30. — L'on. Sineo è partito stassera per Torino.

L'on. Galimberti è partito per Anagni, affine di visitarvi il Collegio Regina Margherita.

Truppe che lasciano Roma.

Roma, 31, ore 20,36. — Stassera ritorneranno alle rispettive guarnigioni i reparti di truppe venuti a Roma pel servizio territoriale e di pubblica sicurezza durante le feste.

La conclusione della pace con Menelik sarebbe prossima.

La liberazione dei prigionieri — Le precauzioni di Baldissera.

(Servizio particolare della Stampa).

I negoziati con Menelik su buona via.

È imminente la restituzione dei prigionieri.

Zurigo, 31 (*Stefani*). — Secondo una lettera privata dell'ingegnere Ilg, datata da Addis-Abeba, 24 settembre, i negoziati con Menelik sono sopra buona via. La conclusione della pace non dipende più ormai che dall'Italia. La cattura del *Dogleick* produsse, è vero, cattiva impressione, ma fu come passeggera. Infine, la lettera dice che la Missione Macario ebbe un'influenza piuttosto sfavorevole. Il clero abissino non approvando l'intervento del Papa.

La Missione Nerazzini.

Roma, 31 (*Stefani*). — Non è giunta finora al Governo alcuna comunicazione di Nerazzini. Le notizie circolanti in vario senso debbono quindi accogliersi con riserva.

***

A questo proposito il nostro corrispondente romano ci manda il seguente telegramma:

Roma, 31, ore 10,5. — Oggi, al momento che si chiudeva la Borsa, pervennero telegrammi dalla Borsa di Parigi che annunziavano come sulla nostra Rendita avesse avuto improvvisamente un rialzo di oltre mezzo punto.

Questo rialzo si diceva avvenuto in seguito alla notizia, corsa a Parigi, che fossero stati liberati i prigionieri italiani in possesso di Menelik.

Ho cercato qua ai Ministeri conferma o particolari di questa notizia; ma qui finora non si sa nulla.

La situazione dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21:

A proposito delle notizie in vario senso pubblicate dai giornali intorno all'Africa, l'*Esercito* chiarisce la situazione presente ricordando gli avvenimenti recenti nell'Eritrea. Si ebbe un momento agitato all'epoca del disarmo di ras Mangascià con ras Sebath. Baldissera stimò opportuno di trattenere in Africa due battaglioni che avrebbero dovuto rimpatriare. Il Governo, dal canto suo, prese le misure necessarie per lasciarli rimanere. Perciò alcuni ufficiali superiori, comandanti di battaglioni indigeni, furono richiamati qui.

L'*Esercito* ricorda che il ministro Pelloux si adopera per aver pronto tutto ciò che interessa una guerra in Africa. L'Italia non intende per l'Africa esporsi a sorprese che mandassero al disastro di Adua; quindi tutto si è predisposto per l'invio anche di 70 mila uomini in due Corpi d'armata; si lavora giorno per giorno per avere in Africa tutto il materiale d'armamento necessario per una campagna vittoriosa. Tutto ciò senza dare alle trattative in corso un tono minaccioso.

Ora, dopo ristabilitta la pace fra i ras, la situazione si è tranquillizzata, sicchè, quanto prima, si provvederà al rimpatrio dei due battaglioni trattenuti nella Colonia. Concludendo, l'*Esercito* dice: « Se le Missioni presso il negus riescono ad ottenere la restituzione dei prigionieri a una pace onorata, le condizioni della Colonia si manterranno in quella misura che il Governo stabilirà, d'accordo col Parlamento. Se le Missioni fallissero, l'Italia troverà le condizioni d'affrontare ogni eventualità. »

I provvedimenti di Baldissera.

Roma, 31, ore 20,45. — Il *Roma*, commentando il dispaccio della *Stefani*, in cui è detto che Baldissera telegrafa essere la situazione della Colonia Eritrea affatto tranquilla, osserva che se è vero che, pel momento, i confini della Colonia non sono minacciati, i provvedimenti che il Governo va prendendo dietro richiesta di Baldissera lasciano prevedere che la situazione si rende vieppiù pericolosa.

A tale proposito il *Roma* reca i seguenti particolari: « Il Ministero della guerra ha ordinato al Comando del deposito per l'Africa d'inviare nell'Eritrea 60,000 fucili di nuovo modello, altrettante sciabole e baionette, una notevole quantità di pezzi di ricambio, varie centinaia di casse di cartucce e materiale da guerra di diversa specie. Si è inoltre disposto per la fornitura di molto legname, ferramenta, cartoni d'amianto per servire alla costruzione di baraccamenti da campo. Il detto materiale, che sarà spedito con piroscafi i quali fanno scalo a Massaua, dovrà essere in Africa entro la fine di novembre. Inoltre si è provveduto perchè le armi da inviarsi all'Eritrea siano prontamente sostituite presso quel deposito.

« Infine, ci si assicura da ottima fonte che, fra non molto, alcuni battaglioni partiranno per Massaua affine di rinforzare i presidii della Colonia, specie in frontiera Mareb-Belesa-Muna. »

Sempre a tale riguardo il *Fanfulla* dice che tutte le voci allarmanti sparse intorno alla situazione in Africa sono insussistenti. Aggiunge: « Sanno tutti che l'Africa è la terra delle sorprese. Il nostro Governo, com'è suo dovere, è preparato e pronto ad ogni eventualità.

Oggi stesso, occorrendo, si potrebbero inviare in Africa anche due Corpi d'esercito. Ci sembra ora che questo fatto debba affidare il Paese e farlo stare perfettamente tranquillo. Il Governo dell'on. Rudinì non vuole nuove avventure. Esso è desideroso di pace, la vuole ed ha piena fiducia di concluderla onorevolmente. Ove però, suo malgrado, questa non si potesse ottenere, deve far piacere al Paese di sapere che siamo preparati a tutto e sicuri del risultato. »

Menelik e monsignor Macario.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,35:

Il *Roma* scrive:

« Al Vaticano sono pervenute notizie recentissime le quali confermano essere interamente fallita la Missione Macario. È pure confermato che in principio il negus elevava pretesti per non ricevere l'inviato del Papa, poi, meglio consigliato, finì per mandar a cercare il nome del Pontefice e ricevarlo. Segretamente Menelik disse a monsignor Macario che non poteva aderire alla domanda del Papa se non quando fosse conclusa la pace coll'Italia, per la quale cosa erano in corso trattative.

« Del ricevimento monsignor Macario non mostrasi molto soddisfatto. »

A proposito della notizia, che la Missione Nerazzini per la liberazione dei prigionieri non avrà alcun risultato, perchè la cattura del piroscafo *Dogleyk* modificò le disposizioni pacifiche del negus, l'*Agenzia Italiana* scrive:

« Dobbiamo notare che tale notizia venne diffusa dall'*Agenzia Havas*, alla quale perveniva da Adua, ma ci fu smentita da fonte autorizzata. »

L'*Agenzia* aggiunge che la notizia ebbe origine da alcuni componenti la Missione Macario, i quali, giunti a Aden, la propalarono, probabilmente per attenuare il loro insuccesso.

A tale proposito, posso aggiungervi che, circa le mene dei componenti la Missione, fu avvertito il nostro Governo dal capitano Colletti, comandante il *Provana*, il quale trovasi a Gibuti, donde informa quotidianamente il Governo delle voci che corrono. Essendogli stata trasmessa la notizia dell'*Havas*, ne capì subito la fonte, perchè la stessa notizia, con identiche parole aveva, qualche giorno prima, inteso riportare dai componenti della Missione che egli aveva a bordo sul *Provana*.

L'*Italie*, confermando che al Vaticano è giunto un telegramma di monsignor Macario, annunciante l'insuccesso della sua missione, dice essere Macario convinto che Menelik non restituirà i prigionieri senza che sia prima firmata la pace, e, soprattutto, senza reclamare un'indennità di guerra.

Dissidi interni nel Sudan.

La ferrovia per Dongola.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 10,05:

Il corrispondente da Suakim all'*Agenzia Reuter* scrive, in data 15 corrente: « Si dice che il califfo Abdallah sia ora più spaventato per tema d'una sollevazione contro la sua autorità nel cuore della sua stessa capitale, che per l'avanzata delle truppe egiziane.

« Il nemico ch'egli teme particolarmente è il califfo Wad-Helu ed è probabile che non tardiamo ad apprendere i risultati di questo antagonismo. Il fatto che i suoi avversari, ridotti a mal partito, possono ora facilmente impegnare battaglia, e prontamente rifugiarsi a Dongola, rende assai pericolosa la posizione del califfo, che comprende benissimo in cosa.

« Si dice pure che, in più occasioni, il califfo dichiarò che tutta la spedizione sudanese il risultato dell'influenza di Slatim-pascià, il quale assicurò il Governo inglese della facilità d'una vittoria. Il califfo non trascura nulla per fortificare la sua capitale. »

***

Si ha dal Cairo che la ferrovia da Wadi-Halfa è pervenuta a tre miglia oltre Kosheh e si avanza in ragione di 800 metri al giorno.

È cominciato un qualche commercio dell'Egitto con Dongola.

Cassala e Kartum.

Scrivono dal Cairo all'*Osservatore Romano* e ci riprendiamo con tutta riserva:

« Come per incanto si è messo in tavole sulle sfere inglesi ed egiziane, si politiche come militari, tanto la occupazione di Cassala quanto quella di Kartum.

« Credo di poter asserire che tanto l'una quanto l'altra erano stabilite in massima, non solo, ma si erano ancora cominciati parecchi preparativi per tradurle in atto.

« Quanto alla prima non vi era da stabilire che il tempo e le modalità di dettaglio, poichè Cassala è notoriamente detenuta dall'Italia per conto dell'Inghilterra, e si sa da tutti che per la guarnigione italiana ivi collocata l'Inghilterra ne rispondo una determinata somma, addomandandosi poi a suo conto le spese delle fortificazioni che si sono fatte e si fecero per fare ritorno ad essa.

« Il colonnello Slader andò a bella posta a Massaua e a Cassala per regolare definitivamente questo affare, come il generale italiano Lamberti venne qui in Cairo l'altro giorno per regolare definitivamente la presa di possesso di Cassala e di un raggio di terreno dall'Atbara fin verso Choren.

« Per riguardo alla seconda, tutti gli studi erano già fatti e i piani erano approvati sì a Cairo come a Londra per spingersi da Dongola a Kartum. Anzi si diceva che una occupazione richiedeva l'altra e che ambedue garantivano il tranquillo possesso di Suakim e il libero dominio del Nilo lungo la vasta zona sudanese.

« Ma d'un tratto non si parla più e non si deve più parlare nè di Cassala nè di Kartum: tutto è sospeso per ora, e i più fervidi ufficiosi giungono al punto di dire che non se ne farà più nulla.

« Questa è una esagerazione, che fa sempre più credere che non si tratta che di una dilazione, e per niente affatto di una sospensione completa o di un definitivo abbandono dell'una e dell'altra impresa. Si è nel caso di dire che *quod differtur non aufertur*. L'Inghilterra non può fermarsi, in riguardo a ciò, a mezza strada: bisogna che vada *fino al fondo*, come già disse Vittorio Emanuele.

« Per l'Egitto, oppure se vuolsi dire per l'Inghilterra, è indispensabile avere in suo dominio il triangolo strategico e potente costituito da Suakim, da Cassala e da Kartum. Con questo, se non si circondano completamente i dervisci, si spezza e si frastaglia il loro terreno di azione e di agitazione, e per conseguenza, se non tutto, almeno la parte più importante del Sudan è alla mercè di chi è padrone del maccennato triangolo.

« Sembra che il califfo lo abbia compreso perfettamente, e perciò i dervisci hanno operato una mossa celere e ben condotta di concentramento attorno a Kartum, lasciando affatto da parte Suakim e Cassala. Questo concentramento delle forze dervisce ha scientemente impressionato lo stato maggiore anglo-egiziano, il quale vede che anche i dervisci seguono la tattica degli abissini: non danno mai battaglia o non l'accettano, ancorchè siano attaccati. Non oppongono resistenza forte e prolungata in nessuna circostanza, per tenere intatte le loro forze. Contro ogni previsione, infatti, non hanno per nulla contese agli anglo-egiziani l'occupazione di Karsum.

« Si è quindi veduto che bisogna imitarne l'esempio e quindi non bisogna dividere le forze dal lato di Cassala, dovendo sormontare a Kartum il maggiore e più formidabile ostacolo. Nelle posizioni in cui si sono collocati ora i dervisci, hanno per loro due potenti alleati: il clima e il terreno. Clima e terreno sono colà anti-europei e anti-egiziani all'ultimo limite, come ha detto un ufficiale inglese, non ha guari ritornato da Dongola.

« I dervisci hanno così quello che hanno gli abissini: resta perciò vero quello che è stato detto l'altro giorno in un circolo di ufficiali: gl'Italiani nello Scioa e gli inglesi nel Sudan debbono annullare combattere contro la natura.

« Io credo pertanto che questa sia la ragione principale della sosta avvenuta: vi sono altre ragioni di ordine finanziario o politico, che l'hanno consigliata, e forse imposta. Ma ve ne ne scriverò un'altra volta ».

La risposta di Bismarck alla "Gazzetta Ufficiale„ dell'impero

Amburgo, 31 (*Stefani*). — Le *Hamburger Nachrichten*, rispondendo al *Reichsanzeiger*, contestano che le rivelazioni da esso fatte riguardino segreti di Stato. Il segreto fu serbato soltanto per desiderio della Russia, malgrado l'interesse della Germania che ne chiese la pubblicazione. Nella pubblicazione fatta non vi ha nulla di cui debbasi arrossire, e tutti i tedeschi amanti della pace devono considerarla con soddisfazione.

È falso che trattisi d'infedeltà contro la triplice alleanza. Il testo del trattato della triplice alleanza concede all'Austria-Ungheria di rimanere neutrale nel caso di un attacco della Francia contro la Germania. L'Austria-Ungheria può pure rimanere neutrale nel caso di un attacco contro la Russia.

Tutti i componenti la triplice alleanza, soggiungono le *Hamburger Nachrichten*, potrebbero, senza rinunziare agli scopi dell'alleanza, fare lo stesso accordo, se la Russia vi consentisse, e sarebbe da raccomandarsi di concludere nuovamente un trattato colla Russia, la cui rinnovazione si rifiutò nel 1890 dalla Germania, ove la Russia fosse disposta a farla.

Le *Hamburger Nachrichten* così concludono:

« Il *Reichsanzeiger* potrebbe, pubblicando il testo del trattato, completare ciò che vi è di incompleto nelle rivelazioni fatte; ma le rivelazioni non contenevano nulla di falso, e le *Hamburger Nachrichten* avrebbero il diritto di chiedere, in virtù della legge sulla stampa, una rettifica nella parte non ufficiale del *Reichsanzeiger*. »

Ministri a colloquio.

Roma, 31, ore 20,10. — Nel pomeriggio l'on. Luzzatti si è recato a conferire coll'onorevole Rudinì nel suo villino di via Gaeta. Parimenti vi si recò l'on. Gianturco, comunicandogli i risultati della visita al Collegio di Assisi. Gli alunni colpiti dal tifo sono quivi 34; la malattia ha carattere benigno.

La riapertura del Parlamento.

Roma, 31, ore 20,25. — Circa la data della riapertura del Parlamento, cominciandosi a fantasticare, alcuni dicono essere il 23 novembre, altri il 4 dicembre: il *Fanfulla* dice: « La verità è che ancora nulla è fissato. »

Il Portogallo ed il cantiere Orlando.

Roma, 31, ore 20,35. — L'*Agenzia Italiana* smentisce recisamente che il Governo portoghese abbia mai pensato ad affidare al cantiere Orlando la costruzione di navi da guerra e che siavisi opposto il Governo francese, minacciando, per rappresaglia, di provocare un ribasso della Rendita portoghese alla Borsa di Parigi.

Il progetto di legge sul Tiro a segno.

Roma, 31, ore 21,15. — Secondo la *Tribuna*, il progetto di legge sul Tiro a segno non sarà presentato al ministro Pelloux che dopo il riordinamento di vari articoli emendati, di cui fu incaricato l'Ufficio centrale. Il progetto, nei suoi capisaldi, non diverrebbe molto da quello presentato dal Pelloux nel 1892.

Promozioni nell'ausiliaria.

Roma, 31, ore 21,15. — Secondo l'*Esercito*, presto s'invieranno a Monza, per sottoporli alla firma del Re, molti decreti di promozioni tra gli ufficiali in posizione ausiliaria.

Un arredo per le armi a cavallo.

Roma, 31, ore 21,15. — Viene adottata, per deliberazione del Ministero della guerra, una correggia di cuoio per tenere aderente la sciabola dei soldati di cavalleria al cinturetto della sella.

La chiamata di parte della classe del 1876.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 19,55:

Circa la chiamata, che vi preannunziai, della prima categoria della classe 1876 di cavalleria ed artiglieria a cavallo e da campagna, meno il treno, l'*Italia Militare* precisa il giorno della chiamata. E' il 20 novembre. Aggiunge: « Sono però esclusi dalla chiamata quelli fra i detti inscritti che, sebbene prenotati dai Consigli di leva come idonei per l'assegnazione alle armi a cavallo, risultino inscritti alla ferma d'un anno perchè rivedibili di due leve precedenti. Trattandosi d'una chiamata che riguarda soltanto una parte dei militari della classe 1876, il Ministero ha determinato che, oltre al manifesto da pubblicarsi secondo le norme consuete, sia intimato ai singoli inscritti di presentarsi mediante precetto personale da consegnarsi loro per mezzo dei carabinieri. »

Il brigante Fioravanti.

Roma, 31, ore 19,55. — Notizie pervenute al Ministero dell'interno fanno sperare la prossima cattura del bandito Fioravanti, compagno dei Tiburzi. Intanto si è disposto un servizio speciale di sorveglianza, tanto nelle macchie del Viterbese, quanto in quella della Maremma, inviando sul luogo i più esperti funzionari.

L'anniversario di Trafalgar

(Nostra corrispondenza).

Londra, ottobre.

(TATTLER) — Sono scorsi già novant'un anni da che Nelson, colla sua morte eroica e colla sua vittoria di Trafalgar tolse a Napoleone qualunque possibilità di azione contro il suo nemico più formidabile, contro l'Inghilterra. E per novanta di questi anniversarii giorni l'Inghilterra, che pure al Nelson ed alla vittoria di Trafalgar aveva eretto il suo monumento più giganteseo, non ne ne è quasi ricordata. Ed ora, nel novantunesimo anniversario abbiamo una commemorazione, una celebrazione ostentatrice e grandiosa.

La grande colonna salmoniana, che sulla piazza di Trafalgar porta un nino in mezzo alle navale l'eroe, è stata circondata di festoni di lauro e di edera. Ai piedi della colonna, fra i quattro leoni riposanti, è stata diffusa una festa pittoresca di fiori, ghirlande inviate da Società e da privati. Il *Times* ha riassunto un *fac-simile* del numero con cui esso annunziò l'11 ottobre del 1805 la vittoria gloriosa. E durante tutto ieri c'è stato a Trafalgar una peregrinazione immensa di popolo.

Qual'è la ragione di questo subitaneo ritorno della memoria popolare all'eroe della flotta inglese? Come mai l'Inghilterra, dopo avere dimenticato per novant'anni uno dei fatti più importanti della sua storia, si affretta ora a ricordarlo splendidamente, senza nemmeno aspettare l'occasione suggerita da alcuni, di un prossimo centenario? È un fenomeno curioso questo, e la cui spiegazione si ricollega agli avvenimenti internazionali dell'anno in corso ed alle condizioni presenti della politica europea.

I promotori della grande commemorazione nelsoniana sono stati gli aderenti alla *Navy League*; la lega dello sviluppo navale, formatasi in questi ultimi anni e il cui scopo e il cui programma è un accrescimento giganteseo della forza navale inglese, sino a portare la flotta dell'isola ad un egual grado di potenza che tutte le altre flotte europee riunite. La condizione della ricchezza e della potenza dell'Inghilterra è il dominio assoluto, incontrastato dei mari, e per conservare questo dominio il suo popolo deve sottoporsi a qualunque sacrificio.

Senonchè questo programma argogliaso non aveva, sino a poco tempo fa, attratta troppo l'attenzione del pubblico, nonostante l'azione energica e i grandi mezzi di propaganda di cui disponevano i suoi apostoli. Ma in questi ultimi mesi i grandi fatti della politica hanno improvvisamente dato ad essa una importanza enorme.

Questi fatti tutti li ricordano. Si ebbe prima, o appunto nei primi giorni di gennaio, la questione del Venezuela e con essa la superba sfida lanciata dalla giovane America alla sua madre europea. L'impressione, il tumulto causato da questo fatto, si are appena sequistato, che avvenne l'impresa del dottor Jameson nel Transvaal, e con essa l'affronto del telegramma dell'imperatore di Germania al presidente Krüger.

Nel frattempo si sviluppava, coi massacri di Anatolia, la questione d'Oriente. L'Inghilterra credeva, in base al trattato di Berlino ed alla Convenzione di Cipro, di avere un diritto primario di intervenire, e lord Salisbury fu abbastanza imprudente da enunciarlo nel suo discorso al Guildhall. Ma le Potenze, quasi unanimamente, mostrarono di tener poco conto di questo diritto storico, firmato sulle carte, e l'Inghilterra dovette ringoiarsi le minacce e i rimbrotti al sultano. E nello sviluppo ulteriore della questione la vide la Francia, la Russia, la Germania e l'Austria fissarne i limiti senza tener conto affatto dell'opinione pubblica inglese.

A questi principali bisogna aggiungere la questione d'Egitto, risollevata dalla Francia, e dalla quale l'Inghilterra non uscì bene che mediante l'appoggio della triplice alleanza. È bisogna ricordare inoltre l'altro scacco subito dall'Inghilterra nell'estremo Oriente nell'occasione della pace cino-giapponese, alla quale la Russia, la Germania e la Francia dettarono le condizioni togliendo così quasi fatto alla regina dei mari la supremazia che essa godeva incontestata in quei paraggi.

Ora tutti questi fatti così diversi nelle occasioni e varii nei caratteri secondari hanno di comune un carattere unico che li ricollega e li spiega; essi sono la dimostrazione di un antagonismo fondamentale sparso in tutte le Potenze del continente contro la loro rivale fortunata. E quest'antagonismo, gli inglesi lo gindicano gelosia ed invidia; cioè invidia e gelosia della ricchezza industriale e commerciale e della meravigliosa espansione coloniale dell'impero inglese. Le colonie dell'Inghilterra, giova qui ricordarlo, occupano circa un quarto della superficie terrestre.

Ora, qual è il rimedio, la difesa contro questo antagonismo, che se per ora si limita a sgarbi diplomatici, può da un momento all'altro scoppiare in un'azione ben più grave?

A questo riguardo due sono le correnti che si sono formate nell'opinione pubblica inglese.

Da una parte vi sono quelli che potrebbero chiamarsi i diplomatici, pei quali il rimedio consisterebbe in un mutamento radicale della politica estera inglese. Secondo essi, l'Inghilterra non può più mantenersi nella sua politica superba di isolamento. Essa deve cercare un'alleanza, dalla quale la sua attività verrà bensì limitata, ma nello stesso tempo resa più energica, sicura ed efficace.

L'altra corrente, quella degli *chauvins*, o, come li chiamano qui, dei *jingoes*, respingono l'idea di qualunque alleanza, sostengono che l'Inghilterra deve trovare la sua difesa in se stessa, sopratutto creando tale una flotta che sorpassi la combinazione di tutte le altre Potenze riunite si trovi davanti ad essa impotente.

Ora, pur troppo, questa corrente è quella che prevale presso la moltitudine, e che diventa popolare. L'inglese è *chauvin*, non a parole, come il francese, ma a fatti. Esso odia il *foreigner* proprio a poco come il romano odiava il *barbarus*. E questo sentimento è così sparso, così generale, che in tutti i giornali e in tutte le riviste voi vedete ad ogni momento, per qualunque questione, l'Inghilterra contrapposta, non alla Francia, non alla Russia, non alla Germania, non all'Italia, ma al *Continente*, o qualche volta persino al *World*, al mondo!..... E ciò non solo nelle cose in cui l'Inghilterra tiene il primato, ma anche in quelle in cui essa è fra gli ultimi. E così non avrà il coraggio di contrapporre quel mese-

glio di roba copiata e di roba goffa che costituisce la sua storia artistica, immensamente inferiore a quella di una sola città italiana del cinquecento, all'arte universale.

Questo è il vero *chauvinisme* cieco e pericoloso, ed è di esso che si alimenta ora questo risveglio di militarismo di cui la commemorazione di ieri è un episodio significante. Guai se esso dovesse prevalere, tanto per l'Inghilterra quanto per gli altri paesi! Spingendo l'Inghilterra all'impresa disperata di costituire una flotta uguale a quella delle Potenze europee riunite, l'esaurirebbe finanziariamente, mentre poi questo nuovo elemento, entrato nel militarismo moderno, ne aumenterebbe i pericoli e le minaccie.

Ma c'è da sperare che gli uomini freddi e pratici, che hanno nelle loro mani la direzione politica del paese, potranno contrapporsi vittoriosamente alla pericolosa manifestazione dello spirito militarista e pupolare.

Bollettino Militare.

Roma, 31, ore 20. — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Saletta Tancredi, tenente generale, comandante in secondo del Corpo di stato maggiore, è esonerato dalla carica di membro della Commissione per l'esame delle proposte per le ricompense al valor militare. — Pedotti, tenente generale, comandante la Divisione militare di Bologna, è nominato membro della suddetta Commissione.

Arma dei carabinieri. — Massari, tenente nella legione di Torino, è trasferto alla tenenza di Campobasso — Escaplon Luigi, tenente nella legione di Roma, è trasferto alla tenenza di Alessandria.

Arma di fanteria. — Galli della Loggia Alfonso, maggiore nell'8° bersaglieri, è collocato in posizione ausiliaria — Meriano Francesco, capitano applicato al Comando dello stato maggiore del I Corpo d'Armata, è trasferto al 98° regg. fanteria. — Squerci Federico, capitano nel 57° fanteria, è nominato applicato allo stato maggiore del I Corpo d'armata — Federare, capitano nel 71° regg. fanteria, è trasferto al 21° id. id. — Delli Franci Carlo, sottotenente nel 39° regg. id., è trasferto al 7°, id. id.

Personale delle fortezze. — Gazzi, maggiore d'artiglieria al Comando d'artiglieria a Genova e comandante il forte dei Giovi, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma di artiglieria. — Ricci, maggiore a Torino, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma di cavalleria. — Morra, tenente-colonello a disposizione alla Scuola di guerra, cessa di essere a disposizione continuando a stare nella Scuola di guerra.

Corpo sanitario. — I seguenti capitani medici sono assegnati quali assistenti onorari alla Clinica universitaria ed Istituti superiori per ciascuno indicati e per la durata dell'anno scolastico 1898-99, a datare dal 16 novembre 1898: Trombetta, dell'Ospedale Militare di Torino, e Rinaldi, del 7° regg. fanteria, alla Clinica dell'Università di Torino; Secondo, del 10° reggimento artiglieria, alla Clinica dell'Università di Genova; Bagnoni, del 74° regg. fanteria, alla Clinica dell'Università di Roma.

Corpo contabile. — Magnoni, capitano contabile presso il 6° regg. alpini, è trasferto al reggimento *Roma* cavalleria (20°).

Ufficiali di complemento. — Valsania, Cerosi e Caschi, sottotenenti nella brigata ferrovieri genio, continuano a prestar servizio fino al 31 dicembre 1898.

Milizia mobile. — Bonincontro e Rossi, tenenti di fanteria nella milizia mobile, sono tolti dai ruoli degli ufficiali per ragioni di età.

Milizia territoriale. — Dellara, tenente nel 2° battaglione alpini, è chiamato in servizio.

Provvedimenti militari.

Il *Giornale Militare* pubblica un decreto reale portante nel modo seguente il contingente di prima categoria della leva 1879: Abbiategrasso 548, Acqui 423, Alba 372, Alessandria 1039, Alessandria 639, Asola 377, Asti 796, Biella 751, Casale 851, Cuneo 854, Genova 735, Ivrea 582, Mondovì 510, Novara 830, Novi 345, Pinerolo 477, Porto Maurizio 306, Salasco 564, San Remo 260, Savona 264, Susa 350, Torino 1822, Valsesia 165, Vercelli 522.

Bollettino dei Ministeri delle finanze e del tesoro

Il *Bollettino dei Ministeri delle finanze e del tesoro*, uscito ieri sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Uffici distrettuali. — A Chivasso, ufficiale d'ordine del Catasto a Torino, è concesso l'aumento semestrale sullo stipendio.

Personale delle gabelle. — Marconi, ricevitore a Novara, è trasferto a Grisolia — Ocagna, id. a Genova, id. a Manfredonia — Ardissone, id. a Borgo San Dalmazzo, è trasferto a Piazza Vittoria — Fracassi, esattore a Savona, è trasferto a Genova — Tonietti, id. a Genova, id. a Pontecalvi — Lardara, id. a Pontecalvi, id. a Genova.

Brioca, ufficiale alla Dogana di Genova, è trasferto a Catanzaro — Tonali, id. a Spezia, id. a Genova — Sacchi, id. a Savona, id. a Maddaloni — Celonna, id. ad Ala, id. a Verona — Checci, commissario di scrittura a Genova, è trasferto a Riverso — Bonignori, commissario alle visite a Genova, funzionante da commissario di scrittura, ritorna alle visite.

Finanze del Demanio. — Devia, aspettore a Chivasso, è trasferto a Cuneo — Pulvirenti, ricevitore a Levanto, è trasferto a San Vito al Tagliamento.

Imposte dirette. — Bianchi, agente a Domodossola, è trasferto a Venezia — Acquarone, volontario a Porto Maurizio, è trasferto a Ventimiglia — Demichelli, aiutante-agente a Pralormo, è trasferto a Casale.

Commissione pei pieghi di lotto. — Il medesimo *Bollettino* pubblica un decreto che nomina una Commissione per risolvere i reclami per le vincite ai lotti e dei ricevitori. La Commissione è composta dei signori Lazzari, presidente; Anti, Bondi, membri; Petrazzi, segretario.

Concorso. — Venne aperto il concorso ad un posto di conservatore delle ipoteche a Perugia.

Il primo saluto di Gattini.

Roma, 31, ore 16,20. — La Federazione Socialista di Roma ha ricevuto poco fa da Carrara il seguente dispaccio:

« *Romani!*

« Liberato! Avendo saputo della vostra « protesta durante la mia prigionia lodo la « vostra solidarietà. Vi stringo la mano, sa« lute. *Gattini* ».

I Principi sposi a Firenze.

Firenze, 31 (*Stefani*). — Oggi i Principi di Napoli ricevettero il sindaco, la Giunta e le Autorità. Il sindaco offrì, a nome del Municipio, un'artistica pergamena e una medaglia coniata in memoria dell'ingresso dei Principi a Firenze.

Il Comitato delle dame fiorentine offrì alla Principessa uno splendido braccialetto.

Stasera, alle ore 19,30, vi sarà pranzo di gala a palazzo Pitti offerto alle Autorità, ai senatori, deputati e notabilità.

Il Re ai poveri di Firenze.

Firenze, 31 (*Stefani*). — Il Re, in occasione delle fauste nozze e dell'ingresso in Firenze degli augusti sposi, ordinò che si ponga a disposizione del sindaco Torrigiani la somma di L. 20,000 per distribuirle ai poveri della città.

L'arrivo dei principi montenegrini a Cettigne.

Cettigne, 31 (*Stefani*). — I principi Nicola, Mirko ed Anna sono giunti. Una gran folla fece ai principi calorose ovazioni. Il principe Nicola espresse la vivissima soddisfazione per le accoglienze ricevute in Italia e per i festeggiamenti, di cui serberà imperituro ricordo.

Un'esplosione in una fabbrica di fiammiferi

La morte di un ex-deputato.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 12,50. — Nella fabbrica di fiammiferi della ditta Manerba è scoppiato stamane un recipiente che conteneva del fosforo. Tre operai rimasero feriti e furono giudicati guaribili in un mese. La disgrazia sarebbe stata maggiore se il delegato delle finanze addetto alla fabbrica non riusciva a chiudere in tempo il locale di deposito del fosforo.

È morto l'ex-deputato Santini.

A proposito del preteso fidanzamento del principe Vittorio Napoleone.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 16,20:

Anche qui fu telegrafata la notizia che il principe Vittorio Napoleone si era fidanzato colla principessa Anna di Montenegro, ma non vi si presta molta fede.

È degno di nota quanto ne dice un foglio, dedito specialmente alla cronaca inondana delle Corti o dell'aristocrazia, il *Weltliche Journal*:

« Ciò che ci spinge a mettere in quarantena questa notizia è la considerazione che il principe Vittorio Napoleone ha veduto in questi ultimi anni rimpicciolirsi rapidamente le sue rendite ed ora gli è più che mai utile il ragguardevole assegno che gli passa il Re d'Italia come suo zio ed anche per rendere tranquilla sua sorella la principessa Clotilde, verso la quale ha un affetto vivissimo.

« Ora la principessa Anna non ha altra dote (il regalo di un milione di rubli dello tsar è smentito) che la sua bellezza, bellezza che forse supererà, quando Anna avrà qualche anno di più, quella della sorella Elena. Per quanto possano essere diventate moderate le abitudini del principe Vittorio, è certo che non potrà contentarsi del solito assegno dallo zio e dei residui del proprio patrimonio.

« Noi non crediamo che re Umberto si deciderà ad accrescere il suo assegno, tanto più colla guerra che i radicali fanno da qualche tempo, e sempre più accanitamente, alla sua lista civile.....

« Il principe Vittorio Napoleone ha un bel nome e non è ancora detto che le sue speranze debbano essere totalmente deluse.

« Non è poi tanto difficile conquistare il trono di Francia quando si ha nelle vene del sangue dei napoleonidi! E' anche un bello nome: tutto sommato sarebbe un eccellente partito per qualche ricchissima principessa, che coi suoi milioni potesse aiutare il consorte a sbarazzare dagli intoppi la grande strada che gli sorride dinanzi! »

***

Roma, 31, ore 21,30. — L'*Agenzia Italiana* smentisce la notizia del fidanzamento del principe Vittorio Napoleone con la principessa Anna di Montenegro. Aggiunge che la notizia è uscita dai Circoli Bonapartisti di Parigi, nei quali, essendo note le relazioni strettissime che corrono fra lo tsar ed il principe di Montenegro, si cercherebbe un'occasione per rivolgere a profitto del principe la popolarità che la Russia gode presentemente in Francia.

La salma del senatore Perazzi.

Novara, 31 (*Stefani*). — La salma di Perazzi è giunta a Grignasco alle ore 15, accompagnata, malgrado il pessimo tempo, da quasi tutti i consiglieri provinciali di Novara e dai deputati Curioni, Lucca, Faroni, Ricci, Tornielli e Chiesa. Al cimitero parlarono sul feretro il senatore Faldella, il deputato Tornielli, i consiglieri provinciali Maggia, Bollati, Gabbioli, Gruber ed altri. Commozione generale.

Al Congresso della Lega cooperativa.

Dimostrazioni ed applausi.

Parigi, 31 (*Stefani*). — Il Congresso della Lega cooperativa internazionale approvò l'impegno della Cooperative di consumo di preferire i prodotti delle Cooperative alla produzione a pari condizioni di qualità e prezzo. Approvò pure lo statuto dell'Alleanza internazionale, affermando la cooperazione essere un terreno neutro e quindi le Società e gli individui aderenti all'Alleanza s'impegnano a considerare la cooperazione fine a se stessa e non strumento di partiti. Parlarono, applaudili, Ponti, Buffoli e Cavalieri. Votarono ringraziamenti. Continuano le entusiasti dimostrazioni in onore dei delegati italiani. Ieri Bourgeois inviò a colazione Guerci e Cavalieri.

Il presidente Siegfried invitò i delegati italiani oggi a colazione.

Turmelli offre domani un banchetto al ministro del commercio, a Siegfried e Bourgeois, ed ai delegati italiani.

Parigi, 31 (*Stefani*). — Il Congresso della Lega cooperativa è chiuso. Furono scelti 83 membri per partecipare al Comitato centrale di Londra. Luzzatti, Ruffoli, Cavalieri e Ponti vi rappresentano l'Italia.

Il presidente Siegfried espresse la speranza di vedere tutti i congressisti assistere al prossimo Congresso del 1899.

I delegati italiani espressero caldi ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta.

Sulla delegazione della Luogotenenza nel Tirolo.

Vienna, 31 (*Stefani*). — Badeni, intervenne nella Commissione del bilancio, discutendosi il bilancio interno. Dichiarò che il Governo non è intenzionato di sopprimere la delegazione della Luogotenenza del Tirolo residente a Trento. La vacanza temporanea di quel posto è motivata da una questione di personale. Conclude che il Governo farà quanto dipenda da lui per fare rientrare i trentini nella Dieta del Tirolo.

I brindisi dello tsar in Francia.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 12,55:

Secondo un dispaccio da Berlino allo *Standard*, Guglielino II avrebbe dichiarato, durante una conversazione, che il testo dei brindisi pronunciati in Francia dallo tsar era stato precedentemente comunicato al Governo germanico.

Il progetto dei vini in Francia.

Parigi, 31 (*Stefani*). — *Camera*. — Discusse il progetto tendente a proibire la fabbricazione, circolazione e vendita dei vini artificiali e applicare alle uve secche il regime degli alcool. Dopo parecchi discorsi in pro e contro, la discussione generale è chiusa. Approvasi con 405 voti contro 123 il passaggio alla discussione degli articoli. Contrariamente al parere del Governo, approvasi con voti 324 contro 169 l'emendamento Habert, tendente a garantire la fabbricazione dei vini di famiglia e dei secondi vini.

Pel privilegio della Banca di Francia.

Parigi, 31 (*Stefani*). — Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera un progetto di rinnovamento del privilegio alla Banca di Francia.

Il monopolio degli alcools in Francia.

Parigi, 31 (*Stefani*). — È istituita una Commissione extra-parlamentare, composta di 58 membri, per studiare la questione del monopolio degli alcools.

La tassa di capitazione in Turchia.

Londra, 31 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Costantinopoli: « Credesi che la tassa di capitazione sia abbandonata in seguito al malcontento causato. »

Il sultano non lascierà Stambul.

Costantinopoli, 31 (*Stefani*). — Le voci fatteri circolano recentemente, circa i preparativi della pretesa fuga del sultano, sono assolutamente fantastiche.

Re Carlo e re Alessandro.

Bucarest, 31 (*Stefani*). — Vi fu a Corte un pranzo di gala in onore del re di Serbia. Le cravatte si scambiarono affettuosi brindisi, accentuando i rapporti amichevoli e tradizionali fra Serbia e Rumania, basantesi sulla comunanza dei reciproci interessi. Dopo aver visitato l'Arsenale e la caserma del genio, il re di Serbia è partito nel pomeriggio dal castello di Sinaja col re Carlo per Strehaia per visitare la regina Elisabetta.

Un accordo russo-danese smentito.

Copenaghen, 31 (*Stefani*). — L'*Agenzia Ritzau* dice che i circoli competenti smentiscono assolutamente la notizia della *Pall Mall Gazette* circa la pretesa convenzione verbale segreta russo-danese, con cui la Russia garantirebbe gli attuali possessi della Danimarca e l'eventuale retrocessione dell'Ilesvig settentrionale.

Navi in viaggio.

New York, 31 (*Stefani*). — È giunta la *Trinacria Colombo* col Duca degli Abruzzi. Tutti bene.

La vita che si vive

L'*Express Agence* ci dà la buona notizia che quell'eccellente umore del Sultano si è deciso a scrivere una lettera alla Potenza per esprimere ad esso il suo vivo dispiacere per gli ultimi eccessi di Costantinopoli.

L'importante documento tende a dimostrare che in fondo in fondo il Sultano non è poi così cattivo come lo si vuol dipingere.

La lettera incomincia testualmente così:

Carissimo Potenza,

« Vengo con questa mia ad informarvi qualmente che.....

E continua spiegando come i fatti si sono veramente svolti.

Non nega che molti armeni siano stati sgozzati per lo vie di Costantinopoli, ma il torto va dato in parte agli stessi armeni che si sono lasciati prendere, tanto è vero che quelli che non furono presi non furono uccisi. La logica corre.

Ammette che altri furono gettati in mare, ma ciò lo si è fatto unicamente per dare da mangiare ai pesci-cani, i quali, poveretti, erano esausti per il lungo digiuno.

Il buon Sultano si scusa poi di non aver potuto, come era suo ardente desiderio, arrestare i colpevoli, poichè i suoi sudditi, essendo ottomani, ci volevano quattro manette per ciascuno per fermarli.

Ad ogni modo, egli è pentito dell'avvenuto ed è deciso di fare prossimamente un viaggio a Roma per ottenere l'assoluzione del Papa.

La lettera, essendo un documento diplomatico, è, naturalmente, scritta su carta..... protocollo, con inchiostro del Mar Nero.

Finisce testualmente così:

« Molte altre cose avrei da dire. Ma-ometto il resto per brevità.

« Dato a Costantinopoli, dal palazzo del Divano.

« *Vostro affmo* SULTANO. »

***

A Mara, in Sardegna, hanno celebrato in questi giorni il loro giubileo matrimoniale i coniugi Sacco.

Gli amici della famiglia avevano preparato per l'occasione i loro doni; ma la più bella sorpresa della festa ha voluto prepararla la stessa signora Sacco.

Essa ha regalato al marito e a se stessa una bella bambina; la prima dopo venticinque anni di matrimonio!

I due coniugi sono addirittura felici per l'avvenimento insperato. Essi avevano ormai rinunziato alle speranze della paternità, e non si aspettavano di vedere germogliare quel frutto nel vecchio ramo inutilmente coltivato per tanti anni.

***

Ora che l'inno montenegrino ha fatto il suo solenne ingresso nel repertorio delle nostre Bande musicali, riuscirà forse gradito ai miei lettori il conoscere anche alcune notizie dell'inno stesso.

L'inno fu composto dal prete Sundecic, che era è segretario generale onorario del *Gospodar* Nicola; e risale ai primi tempi del principato dell'attuale sovrano.

La prima strofa suona, in serbo, così:

Ubavi sam Crnogori
S' ponositim Hrdama
Otachini ga ne dvori
Kain nasim mieczama.
Mi branimo i dranimo
Prestrici neveija.
Dobri Bozo, svi t'molimo
Xnbi kniaza Nikole!

Eccone la versione letterale:

O ubertoso Montenegro e superba Erda, o patria che ci nevegli e che difendiamo e conserviamo colle nostre braccia disprezzando ogni calamità, tutti preghiamo Iddio clemente che salvi il principe Nicola.

***

La penultima.

Stupidini ha avuto un regalo un'aragosta.

Il giorno dopo egli si affretta a ringraziare il donatore.

— L'abbiamo trovata eccellente.

— Ah! avevate anche degli invitati?

— Eravamo in due a tavola....

— Chi?

— Io e..... l'aragosta!

***

L'ultima.

Scupidini è alla stazione per partire.

La campana suona ed egli si impazienta perchè non vede sua moglie.

Finalmente, al momento della partenza, egli si decide ad abbracciare e baciare un amico che l'accompagna e gli dice:

— Appena giungerà una moglie, ti prego di restituire a lei il bacio che ti ho dato.

E sorta allegramente nello scompartimento.

Ie per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: C-Anelli.

Per oggi (A. Barbaro): Scinrada berneca:

Carissimo nipote, Pan *l'altro* tuo papà?
Tre, quarto sarà uscito; chissà dove sarà!
Eppur avrei giurato d'averlo visto qui.
Ho preso un bel *totale* — dev'essere così.

La Senna in piena a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 16,5: — La Senna continuò stasotte a gonfiarsi: desta una serie apprensioni. L'acqua arriva ai piedi delle case, lungo le sponde d'Auteuil, accennando ad aumentare ancora.

Parigi, 31 (*Stefani*). — La Senna, da parecchi giorni in piena, salì nella scorsa notte di ottanta centimetri. Prevedesi che la piena crescerà ancora, poichè tutti gli affluenti della Senna sono pure in aumento. Nella valle del Rodano le condizioni si sono aggravate e la maggior parte delle vie di comunicazione lungo il fiume sono interrotte. Straripano pure la Saona e l'Ain, inondando i vicini villaggi e le praterie, interrompendo le strade e le ferrovie. A Bourg il fiume ha invaso due quartieri.

Gli impiegati postali inglesi e il gioco.

Il duca di Norfolk, direttore generale delle poste in Inghilterra, ha pubblicato una disposizione secondo la quale i suoi subordinati, convinti d'aver scommesso alle corse o di avere giuocato sui *matches* di cricket o di *foot-ball*, e più generalmente di aver praticato un qualsivoglia giuoco, potranno essere immediatamente revocati dall'impiego. Questo provvedimento fu preso in seguito alla constatazione di negligenze presso gli impiegati presi dalla passione del giuoco, e di forti numerosi avvenuti per la stessa causa.

Sei impiegati furono collocati in disponibilità. La cosa ha fatto stridere molti, che vedono in questo provvedimento un attentato alla libertà del personale nella sua vita privata.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

30 ottobre. — La strana morte di una bambina. — Una vecchia, certa Virginia, consegnò ieri all'Ospedale della Consolazione una sua nipotina di 3 anni, di nome Luisa Corsi, affetta da sofferte all'ultimo stadio, la poverina era in condizioni gravissime: infatti, poco dopo, spirò. Visitando il cadaverino, i medici vi riscontrarono parecchie lividure che destarono in loro dei sospetti. Avvertito l'Notorità giudiziaria, venne arrestata la madre della piccina, cameriera presso una famiglia domiciliata in via Arenula, N. 20.

ANCONA.

30 ottobre. — Un incendio con L. 70,000 di danni. — Ad Osimo si sviluppò un incendio nel molino a cilindro americano del signor Bianchi Innocenzo, di Numana.

Le fiamme minacciavano pure la vicina abitazione del signor Bianchi; ma i terrazzani ebbero ricorso ad isolare l'incendio, che produsse un danno di circa L. 50,000 in grano e farina bruciata, per macchinario distrutto e per danni al fabbricato.

Non s'ebbe a deplorare nessuna vittima. Causa dell'incendio sembra siano state alcune scintille prodotte dai cilindri in moto.

BERGAMO.

30 ottobre. — Una canonica ribelle ed un accordato bello. — Ieri, dopo aver celebrata la Messa, il sacerdote don Giovanni Maironi, professore nel regio ginnasio di Lovere, assieme a suo fratello cav. Elvino, e ad un suo nipotino si avviarono in vettura all'uscellanda. Giunti a due chilometri circa dal paese si incamminarono in un carretto il cui conduttore pare si fosse addormentato su di esso.

Sebbene la strada corra ala molto larga, pure lasciare il carretto, il vetturino montò addosso ad un mucchio di ghiaia, che egli credeva non fosse che fango molle. Lo squilibrio della vettura gli rovesciò. Il cavaliere, il ragazzo ed il vetturino se la cavarono fortunatamente con poche scorticature di nessun momento; non così il povero professore: per essere caduto in testa (74 anni), non fu in tempo a scansarsi e andò a finire sotto la carrozza, di cui una ruota passandogli su di una gamba gliela spezzò.

Fu subito trasportato a braccia al suo domicilio.

FROSINONE.

30 ottobre. — I drammi del matrimonio. — Verso la mezzanotte di ieri, ad Alatri, il contadino Dell'Uomo Luigi colpiva due colpi di rivoltella contro la moglie, che aveva sulle braccia un loro bambino di pochi mesi.

Il crimine fatto pare sia avvenuto così:

Dall'Uomo, non convivevo con la moglie, perchè i parenti erano stati contrari a quel matrimonio, e non volevano assegnare a lui quel poco di dote della moglie per non farlo vivere socialmente alle spalle di lui.

La donna così ritornò alla casa paterna dove il Dall'Uomo si recava a trovare la moglie a suo piacere.

Ieri sera vi andò ubbriaco e, dopo di essere rimasto qualche tempo con lei, volle che uscisse di casa.

La povera donna fu costretta ad accontentarlo, ed uscì prendendosi il figliuoletto sulle braccia.

Essa, prima di uscire, si avvide che il marito portava gli occhi a guisa di un pazzo, ed impugnava la rivoltella: lei si spinse indietro, ma il marito la raggiunse sparando due colpi e la ferì, unitamente al figlio, mortalmente.

La povera donna cessava di vivere due ore dopo.

GROSSETO.

30 ottobre. — I favoreggiatori di Tiburzi. — Per circolazione direttissima questo Tribunale penale condannò a sei mesi di detenzione Nazzareno e Sante Cresci, per aver favoreggiato il brigante Tiburzi.

Le tre donne imputate della stesso reato furono assolte.

I condannati e le tre donne suddette, sono gli stessi che alloggiavano il Tiburzi e gli altri briganti nella notte in cui avvenne il conflitto coi carabinieri.

NAPOLI.

30 ottobre. — Il suicidio di un avvocato cassiere. — L'avvocato C. A., domiciliato in via Tribunali, ieri mattina, assai per tempo, mentre i suoi parenti dormivano in altre stanze, si esplose un colpo di rivoltella all'orecchio destro, che l'uccise istantaneamente.

Il disgraziato, ch'era cassiere presso una banca, prima di togliersi la vita, scrisse una laconica letterina ai genitori del tenore seguente:

Mi uccido per essere stato, con arte sottilissima, raggirato da persone che una lusingarono d'infamarmi anche dopo morto!

SAVONA.

31 ottobre. (E). — Marito e padre snaturato. — Certa Monsellato Adelaide, moglie a un manovale ferroviario addetto a questa stazione, portatosi prematuramente, nei giorni scorsi, due gemelli, e la voce pubblica additò responsabile di questo aborto, per il quale la Monsellato perdeva miseramente la vita, il marito di costei, certo G. Antonio, sono dedito, secondo affermano i vicini, all'ubbriachezza e suole maltrattare con pugni, calci e morsi la moglie, lasciando mancare il cibo a questa ed a due sue bambine, al punto che le tre disgraziate erano costrette a sfamarsi di erbe che andavano raccogliendo per la campagna.

Appunto a tali sevizie deve la voce pubblica ora per dovere l'aborto fatale, e l'Autorità giudiziaria, secondo tale voce, volle veder chiaro nella faccenda.

Il giudice istruttore si recò infatti al domicilio della Monsellato per un interrogatorio, e la poverina, che già si trovava in gravi condizioni di salute, dovette cedere di giorno dopo morire, confermò i fatti sofferti, non nascondendo che il grave malestato era dovuto a colpe del marito.

Il quale quando comprese che l'Autorità giudiziaria era andata per interrogare la moribonda, pretese essere presente a questo interrogatorio, facendo resistenza per non uscire dalla camera, e minacciando con un coltello.

Allontanato, venne poi tratto in arresto la sera stessa.

— Sciopero ferroviario. — Fra le stazioni di Cartellino e Cava il treno passeggeri di ieri sera, proveniente da Torino, investiva un carro di buoi, rovesciando in frantumi e sfracellando le bestie.

Illesi illesa il conduttore del carro. Dall'urto violento vennero sbalzati fuori cinque vagoni. La linea rimase a lungo interrotta.

Nessuna disgrazia ai viaggiatori ed al personale del treno.

Investimento di vapore.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 0,20:

Il piroscafo *Ortigia*, della Navigazione Generale, cui per ribalta nome chiamasi ora *Adria*, ha investito sulla costa di Tripoli (Barberia). Speravi potersi ancora salvare. L'*Ortigia* colò a picco, tempo fa, l'*Omero Joseph* e la *Maria P.*

Lavori da eseguirsi negli Uffici comunali

durante il mese di novembre.

1° novembre. — *Imposte.* — Pubblicare l'avviso in ordine al deposito per giorni otto dei ruoli suppletivi (8° serie).

Protettori. — Pubblicare avviso in ordine all'elezione e far trovare agli elettori il certificato d'iscrizione nella lista.

Tesoriere comunale. — Il sindaco procede alla verifica di cassa col concorso del segretario.

2 — *Bollettino sanitario mensile.* — Sua trasmissione alla Prefettura.

3 — *Passaporti governativi.* — Rilasciare la carta libera i certificati di esistenza in vita pei passaporti con assegni non eccedenti le L. 500.

10 — *Protettori.* — Elezione parziale del Collegio dei protettori.

13 — *Pensionati governativi.* — Rilasciare i certificati di esistenza in vita per gli assegni da L. 500 01 a L. 1500. Detti certificati sono soggetti alla tassa di bollo da L. 0 60.

In epoche non precisate.

Catasto — Mutazioni di proprietà. — Pubblicare un manifesto per invitare i nuovi possessori a denunciare la mutazione di proprietà.

Bilancio. — Spedire entro il mese di novembre il bilancio comunale e quelli delle Opere pie.

Quadripodi — Regolamento. — Invitare il pubblico a denunziare i mutamenti nei cavalli e muli per vendita, acquisto, morte, nascite.

Leggi e decreti pubblicati dal Governo. — Spedire alla Prefettura l'elenco delle leggi e decreti pubblicati nel mese antecedente.

Stato civile — Statistica. — Trasmettere alla Prefettura le schede modello *A*, *B*, *C*, ed in caso di morte di vedovo, vedova o nascita di figli di scultori feriti non inviati ad un ospizio, il modello *D* al pretore.

Ufficio del conciliatore. — Spedire nella prima quindicina di novembre al pretore copia delle sentenze pubblicate nel bimestre scaduto, in ordine alle stesse comunali obbligatorie (prestazioni d'opera) e certificato negativo.

Scuole elementari. — Il sindaco, in base all'elenco dei fanciulli mancanti alla scuola, ammonisce i genitori e tutori, e dichiara in contravvenzione coloro che non si presentano nell'Ufficio comunale a giustificare l'assenza. I contravventori possono fare opposizione: in caso contrario il sindaco trasmette il verbale al pretore pel procedimento.

Elezioni commerciali. — Nella prima domenica di dicembre, avendo luogo le elezioni commerciali, l'Ufficio comunale deve a tempo debito pubblicare il manifesto e far tenere agli elettori il certificato d'iscrizione nelle liste.

Pubblici esercizi. — Invitare gli esercenti caffè, trattorie, alberghi, ecc., a far rinnovare la licenza per l'anno 1899.

Giurati. — Entro novembre pubblicare la lista dei giurati per altri giurati.

Diritti pel e minore. — Compilazione entro novembre e dicembre lo stato degli utenti pel e minore.

(Dalla *Rivista Amministrativa*).

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CASALE MONFERRATO.

31 ottobre. (c. c.). — **Elargizione di 50 mila lire.** — Il signor Giovanni Cova, amministratore delle opere normali di carità ed Asilo infantile, facendosi nobilmente interprete di una necessità in cui si trova l'istituto di una succursale per accogliere tutti i bimbi poveri che fanno domanda di ammissione, ha elargito a pro' del nuovo erigendo Asilo la egregia somma di 50 mila lire.

La generosa elargizione del signor Cova, come fu nota in città, ha destato viva ammirazione ed unanime è la lode pel donatore.

L'elargizione consiste in 100 obbligazioni del prestito municipale di Casale da L. 500 caduna, convertibili in rendita non meno del cinque per cento al rimborso.

Il donatore riserva a sè i frutti sua vita durante.

CUNEO.

31 ottobre. (Pun). — **Affari provinciali.** — La Giunta provinciale amministrativa, nell'ultima sua seduta, non ha approvato la deliberata del Comune di Trinità ad eccedere il limite fissato dal regolamento provinciale per la tassa locativa. Autorizzò l'erezione alla sovrimposta al limite legale dei Comuni consorziati pel Consorzio di Borgo, Bergolo, Bubbio d'Alba, Villanovetta, Castelgrasso, Borgo San Dalmazzo, Loano, Serra, Montalupo Albese, Monticello d'Alba, Neviglie, Vezza, Canelli, Cartignano, Cerreglione, Roccaverano, Roccaforte, Pozzolo.

Ha espresso favorevole parere al consorziamento delle Opere pie parrocchiali d'Ilioano e Boves. Nella Congregazione di carità del Comune di Cervasca.

Ha espresso avviso favorevole all'erezione in ente morale dell'ospedale di Vicoforte (Mondovì).

PINEROLO.

31 ottobre. (E.). — **Arrivo degli alpini.** — Il giorno 4 novembre giungerà in questa città, per prendervi stanza invernale, il battaglione *Fenile* del 2° reggimento alpini, comandato dal maggiore cav. Alessandro Bongiovanni, — in Pinerolo l'ufficio della *Voce Cattolica*, la bambina Reginaldo Elisabetta, d'anni 10, attendendo al pascolo delle proprie pecore, volendole avviare verso casa, cadde in acque, annegò, perduto l'equilibrio, cadde in un burrone sottostante dell'altezza di 20 metri, rimanendo all'istante cadavere per la frattura del cranio.

QUATTORDIO (Alessandria).

31 ottobre. (C. L.). — **Un legato all'Asilo infantile.** — Il locotenente-generale Giovanni Scarpelli, morendo, lasciava alla nostra Congregazione di carità di quel Comune un legato che venne subito all'edificio dell'Asilo infantile, senza lasciar traccia del mecenate, desiderio di essere ricordato pel concesso beneficio.

Il Comune di Quattordio, con una recente deliberazione, applaudiva all'unanimità l'atto filantropico, deliberando di dare il nome di Scarpelli a una delle principali vie del Comune, che appunto era fiancheggiata dall'edificio che ebbe vita dalla sua generosità.

SALUGGIA.

30 ottobre. — **Giuramento al senatore Faldella.** — Appena fu nota ufficialmente la nomina a senatore del nostro ben amato concittadino avv. Giovanni Faldella, tutti gli addetti politici, in segno di soddisfazione, fecero correre di dragoni, fanfare, opifizzimme e bandiere. Nel pomeriggio poi tutta la popolazione, con in capo la Giunta unico il sindaco generale Demaria, intese tratto tratto a bello dalla lunga mitraglia, gli impiegati comunali, ecc., scortati dalla Musica locale e da quella di Rondissone, si recarono a fare una cortesissima e spontanea dimostrazione di congratulazione al quale, modesto come sempre fu, aveva inutilmente pregato gli amici di risparmiargli pubbliche onorane.

L'egregio uomo, dinanzi all'imponenza e alla cordialità della popolare dimostrazione, era commosso fino alle lacrime; e così pure la rappresentò sua moglie.

Ha parlato poi in nome dei principali, la prima, il palazzo municipale e motivazione delle private, tra cui quella di S. E. Parini, presidente del Senato, furono illuminate. Molta animazione nelle vie e specialmente sotto le finestre al conte Faldella, che furono ripetute incessantemente le ovazioni all'indirizzo del senatore. È probabile che venga a giorni organizzato un banchetto in onore del benemerito concittadino, della dimostrazione va data lode alla Società operaia e specialmente al suo bravo presidente signor Varaglia.

REATI E PENE

Un amnistiato.... suo malgrado.

(Pretura Urbana di Torino).

Una questione delle più eleganti in riguardo all'applicazione dell'amnistia si è presentata dinanzi alla nostra Pretura Urbana.

Si trattava di giudicare se l'amnistia può essere applicata anche all'imputato il quale, forte della sua innocenza, e ritenendosi certo di una assolutoria, preferisce reiterare l'alea d'un dibattimento e d'una sentenza.

L'imputazione che veniva fatta al giudicabile era di lesione personale, a sensi dell'ultimo alinea dell'articolo 372 del Codice penale, e quindi portante una pena massima, per la quale era applicabile l'amnistia.

L'imputato era assistito dal procuratore Tasso e dall'avv. Abramo Levi.

Uno dei difensori domandò che si svolgesse il processo prima di procedere all'applicazione dell'amnistia; l'egregio signor pretore avv. Enriola respinse l'istanza della Difesa ed applicò l'amnistia in *limine litis* senza procedere alla svolgimento del processo.

Il caso è interessante in quanto che si presenta a tutte le Autorità giudicanti.

Un cadavere in un baule.

Ci scrivono da Parigi, 30 ottobre:

Il processo per l'uccisione del giardiniere Dellahaci è terminato. Il Pubblico Ministero chiese per Guglielmo Aubert la pena di morte, per Margherita Dubois tre anni di carcere. In seguito al verdetto dei giurati, i quali riconoscono nell'omicida la semi-irresponsabilità, Aubert è condannato ai lavori forzati a vita; la Dubois a tre anni di prigionia.

Aubert, sotto l'azione d'una puntura di morfina, ascolta la lettura della sentenza come annichilito, ma senza prorompere nelle sue solite scenate.

Arti e Scienze

Il congedo della Compagnia Zacconi

Con la replica degli *Spettri* di H. Ibsen la Compagnia Zacconi-Pilotto si è congedata ieri sera dal pubblico del teatro Alfieri. Le cordiali espressioni con cui esso fu assiduamente accolta per tutto un mese di rappresentazioni sono certo la misura più esatta delle simpatie che nel nostro pubblico ha saputo suscitare, e ravvivare.

Ernesto Zacconi deve dunque porre questa sua troppo breve stagione di recite fra le più fortunate e felici della sua carriera di artista e di capo-comico e noi anche dobbiamo porre molte delle sue interpretazioni tra le più sentite impressioni artistiche che la scena ci abbia concesso.

Una sola volta il pubblico ebbe torto: quella di non apprezzare come avrebbe dovuto quello due fini opere d'arte che sono *Il Fariseo* e *L'Età difficile* di Jules Lemaitre, commedie certo non scevre di difetti, e, concedo anche, di non pochi dif

resi lontani dal genere drammatico-sociale-filosofico a cui sembrava voler troppo inchinare.

Ma una bella impressione soprattutto, oltre quella dell'arte ineffabile del valoroso interprete, ci rimane viva e feconda di confortevoli speranze della stagione or ora terminata: quella, cioè, che ci lascia nella mente e nel cuore la figura intelligente e svelta di artista della signorina Irma Gramatica.

Io non posso unire ora il saluto mio a quello del pubblico per la Compagnia che parte per altra città e per altre scene senza ricordare specialmente quanta simpatia siasi unanime nell'uditorio, che per trenta sere accorse al teatro Alfieri, la convinzione del singolare valore della giovane attrice.

Irma Gramatica — io rammento di averlo notato fin dall'anno scorso — non è salita agli onori di prima attrice tra il rimbombo sonoro delle lodi o delle ubulazioni; si fece strada modestamente, serenamente, con la modestia e la serietà del vero valore. Quando si disse che ella entrava nella Compagnia dello Zacconi io pensai che quello doveva essere per lei il vero battesimo della grande arte.

E, infatti, dalla Compagnia Biagi — dove ella vi era comparsa l'anno scorso — passando a quella dello Zacconi, ci mostrò in poco tempo più sole, più vigorose, più profonde le sue doti di artista.

Mobilità singolare di fisonomia, voce sapientemente mutevole, e ricca di intonazioni magnifiche e commoventi, intelligenza pronta ed aperta, istinto sopratutto mirabile di ciò che deve interpretare, efficacia di dizione, naturalezza di accenti e di atteggiamenti, talora veramente rara, disprezzo della imitazione, e assidua ricerca di porre tutto il proprio in nello studio e nella riproduzione della sua parte; ecco le qualità per le quali Irma Gramatica, senza *réclame* e colpi di gran cassa, così in uno spazio di attuali facili dive e divette dell'arte drammatica, ha potuto affermarsi non più soltanto come una promessa, ma come una vera e notevole forza individuale ed originale.

Non che ella non rechi ancora nella sua interpretazione parecchi difetti: le sue mani, per esempio, si fregano troppo spesso e solitamente, e troppo sovente si portano agli occhi ed ai capelli; la sua andatura è molte volte troppo, dirò così, marchiale e disecondata; l'anima sua di interprete non è sempre fusa intimamente con quella del personaggio che rappresenta, in modo da non produrre intermittenze nella sua interpretazione e visibili stanchezze nella sua dizione; ma tutte queste sembre non sono tali che ella non possa, continuando la sua educazione artistica con la costanza, la tenacia e l'intelligenza di cui ha dato finora così lodevole prova, farle scomparire del tutto.

Dicono molti che ella imita Eleonora Duse. Ma se imitazione è aver una fisonomia che ricorda la pallida e interessante magrezza della grande nostra attrice, una voce che fa pensare alla sua nei momenti della maggior concitazione e commozione, bisogna convenire che Irma Gramatica non ha alcuna ragione di far violenza alle sue doti per evitare la taccia di imitatrice.

Del resto, ella è in tutto la sua interpretazione assolutamente personale, appunto perchè non chiede consigli al tipo scenico, ma isolatamente al suo sentimento, alla sua intuizione acuta.

I progressi che la Gramatica ha fatto in un anno, sono tali da farci prevedere, fra non molto, da lei raggiunto l'assoluto dominio delle sue forze, e la più larga ospitalità nelle sue qualità.

Questa vittoria cara e solenne la riporterà certamente la studiosa e giovane attrice: e sarà essa più importante e dilettevole di quante hanno commosso i teatri d'Italia e di fuori in questi ultimi anni, perchè nell'interprete che oggi salutiamo, c'è una delle più sincere e valorose anime d'artista.

d. t.

Teatro Vittorio Emanuele. — Un pubblico abbastanza numeroso intervenne ieri sera alla 3ª rappresentazione di *Pagliacci*, festeggiando gli esecutori con applausi applausi, che alla fine di ciascun atto erano anzi così ingaggianti da coprire le ultime battute della musica.

Piacque, come al solito, il ballo *Pietro Micca*, e furono salutate da approvazioni e da richieste di *bis* la *Danse montenegrine* intercalata nel quinto atto dell'azione coreografica ed eseguita dalle prime ballerine. Belli e caratteristici i costumi.

Teatro Carignano. — Ad assistere alla prima rappresentazione della Compagnia Spagnuola di operette, accorse ieri sera un pubblico assai numeroso ed elegante, specialmente nelle poltrone, di cui poche rimasero vuote. E il pubblico, benchè del dolcissimo idioma iberico (abbiamo giudicando da ora) ne abbia capito assai poco o nulla, si dimostrò soddisfatto e contento, non tanto della musica, quanto della rappresentazione.

La zarzuela *Marina*, di G. Arrieta, è un centone di musica vecchia fritta e rifritta in tutte le salse, che manca del requisito principale cui deve rispondere questo genere di musica: quello cioè di divertire. Più vivace e briosa è l'altra zarzuela *Chateau Margaux*, sebbene anche essa non sia l'ideale dell'operetta spagnuola.

Quanto all'esecuzione, il complesso degli artisti, dai risultati ottenuti, dalle buone intenzioni dimostrate, fu veramente superiore all'aspettativa: molte, se non tutte, delle nostre Compagnie d'operetta, avrebbero da imparare e da arrossire al confronto di questa.

Il tenore signor Y. Casanas canta con grazia, con sentimento, non con bratta voce, ne sarebbe indegno anche di scene più importanti; così degna compagna sua dimostrossi la signora Elena Rodriguez, una *diseuse* aggraziata che tanto bene ci dà prova di istinto e di rispetto all'arte; così gli altri tutti, il Vasquez, lo Sapera, il Bosch, che non conoscevano soltanto, come molti dei loro colleghi, la musica quale ultimo accessorio alle spacciatoie ed alla miseria più o meno espressiva, e ai rottinesi dei doppio senso: ma ad essa danno come è logico, la maggiore importanza.

Ove questa Compagnia è inferiore alle nostre si è nell'allestimento scenico, nel numero e nei vestiti, poco degni del teatro, del pubblico e degli artisti stessi.

Tutti gli esecutori, specialmente il Casanas e la Rodriguez, furono applauditi assai, e parecchie volte chiamati al proscenio.

Le due Compagnie d'operette. — La Compagnia Marcora comincerà stasera le sue rappresentazioni al teatro Alfieri coll'operetta: *I coscritti*, del maestro Lombardo; e la Compagnia Darvia-Favi si presenterà pure stasera agli spettatori del teatro Balbo nell'operetta: *La Périchole* di Offenbach.

Auguri ad entrambe.

Teatro Rossini. — Il manifesto di questo teatro annuncia per questa prima l'andata in scena di un lavoro che può considerarsi come una novità. È il dramma che Cesare Damaria ha già fatto rappresentare con felice successo all'Arena Torinese la scorsa estate, sotto il titolo: *Perchè l'ho uccisa?* Ora, tradotto e adattato alla scena piemontese, l'annunciante lavoro assume il titolo: *Dop 18 ann.*

Osservatorio di Torino. — 31 ottobre
Temperat. centesim. al nord in gradi centesimali.
Minima + 9,0 Massima + 10,3
Acqua caduta mill. 4,8.
2 novembre — Il sole nasce a ore 7, min. 11; tramonta a ore 17, min. 14.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) ottobre — 30 — 31

Parigi 3 0/0 — pel corrente — Fr. 47 10 — 47 70
» — per ottobre — » 47 10 — 47 10
» — per i quattro ultimi — » 47 10 — 47 70
» — 4 mesi da novembre — » 46 50 — 46 30
Mercato calmo.
Zucchero raffin. N. 3 disponibile — Fr. 37 75 — 37 75
» cristallizz. id. — » 98 — — 99 —
Mercato sostenuto.
Zucchero Amburgo N. 3 disponibile — Fr. 37 75 — 37 75
» » 4 mesi da novembre — » 38 12 — 38 25
Mercato pesante.

LIVERPOOL (sera) ottobre — 30 — 31

Futuri — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani sostenuti, Egiziani e Indie ferme. — Domanda per il mercato in generale buonissima con vendite assai attive.
Vendite della giornata balle N. 10,000 — 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000 — 500
per la consumazione » » 10,000 — 9,500
Importazione » » — — nulla
Arrivi a consegnare

Facciamo all'egregio collega ed autore l'augurio che il pubblico del Rossini faccia pure calde accoglienze al nuovo dramma.

Diplomati dal R. Istituto tecnico di Susa-Meiller. (Sessione autunnale) — *Sezione fisico matematica.* — Ambrosiani Luigi, da Oulx (Torino) — Gay Umberto, da Moncalieri — Ghibaudi Policarpo, da Ivrea — Martinoo Giuseppe, da Pinerolo — Nervi Alberto, da Torino — Persico Giuseppe, da Lauzengo (Treviso) — Rovere Giulio Alessandro, da Torino — Coronel Silva Giulio, da Cairo (Egitto) — Magnocavallo Pietro, da Mercedes — Testori Angelo, da Torino.

Sezione di agrimensura. — Accomasso Edoardo, da Torino — Berardo Luigi, da Torino — Bertolino Giuseppe, da Usseaux — Bertolino Silvio, da Castelnuovo — Besson Giovanni, da Torino — Bocco Maurizio, da Villafranca Piemonte — Bolmida Francesco, da Alba — Bosco Vincenzo, da Asti — Cimenti Giovanni, da Torino — Cerruti Achille, da Verua-Savoia — Cortando Quinto, da Graglia — Gerardi Giovanni, da Bianzè — Giardino Enrico, da Casalè — Milano Tranquillo, da Trana — Margheris Camillo, da Firenze — Ventrini Pietro Rinaldo, da Pietramarazzi — Matteoda, Giuseppe, da Torino — Vacchetta Melchiorre, da Montanaro — Agnesone Matteo, da Castelgrasso — Benedetto Antonio, da Villanova Canavese — Bergagna Francesco, da Ivrea — Balma Fiora Giovanni, da Rocca Canavese — Terzia Giuseppe, da Bioglio — Balzaro Eugenio, da Italia Felettino.

Sezione di commercio-ragioneria. — Gallino Ferdinando, da Cel San Giovanni — Marra Giovanni, da Bussoleno di Susa — Ottino Enrico, da Torino — Durando Chiaffredo, da Torino.

Sezione industriale. — Vico Giacomo, da Casale.

Scuola pratica di commercio. — Borgnino Giovanni, da Baldichieri — Gallo Arturo, da Torino — Gamacchia Margherita, da Torino — Marchisio Alfonso, da Racconigi — Tommasi Agostino, da Torino.

Un disegno dell' « album » offerto alla principessa Elena di Napoli. — A questo proposito crediamo giusto ricordare il nome di un artista, nostro concittadino, il prof. Alberi Giesta, che ebbe l'insigne onore di veder compreso tra i lavori degli artisti italiani donati all'augusta sposa, una sua graziosissima testa di putto miniata.

VII Esposizione internazionale di Belle Arti a Monaco di Baviera. — Quest'Esposizione, attuata dagli artisti di Monaco in unione colla secessione di Monaco, e sotto il protettorato del principe reggente di Baviera, verrà aperta il 1° giugno e chiusa il 31 ottobre 1897.

L'Esposizione che si terrà nel regio palazzo di cristallo si compone di sezioni collettive di singoli Stati e gruppi di Stati di tutta Europa e d'America, organizzate dai rappresentanti dei rispettivi Stati.

Sono ammesse le opere di pittura, scultura, architettura, delle arti riproducenti e di quelle industriali; non sono ammesse le copie, le fotografie e tutte le opere riprodotte con processi meccanici, ecc.

Un artista non può esporre più di tre opere dello stesso genere.

Apposite Commissioni e tiratori sono incaricati delle ammissioni, degli inviti, collocamenti, premi, ecc.

Per ulteriori indicazioni gli interessati possono rivolgersi al Comitato centrale per l'Esposizione internazionale, R. Palazzo di Cristallo, Monaco di Baviera.

CRONACA

Per la medaglia d'oro al valor militare di Pietro Toselli.

Riceviamo e pubblichiamo:

- Torino, 31 ottobre.

- *Egregio signor Direttore,*

- In seguito all'invito direttomi da un impiegato municipale, a nome del capo dell'Ufficio *Leva e servizio militare*, mi recai stamane al palazzo di città, dove mi venne consegnata la *medaglia di oro al valor militare* concessa il 26 luglio da S. M. il Re a mio fratello.

- Ho firmato la ricevuta e così venne esaurita la pratica.

- Questo procedimento sarà conforme alle norme stabilite, ma a me ha fatto una penosa impressione.

- A Pietro Toselli « che », siccome è scritto nel certificato, « non soli 1896 nemici di fronte « a venti o venticinquemila uomini, dopo aver « alternamente respinto l'intimazione di lasciare « il passo al comandante scioano, combattè « strenuamente per ben sei ore, e coll'eroico « sacrificio della sua vita e di quasi tutto il « suo distaccamento, cagionò al nemico perdite « enormi, che contribuirono efficacemente a ri- « tardare l'avanzata », parmi che si poteva rendere un ultimo omaggio, col trasmettere in altro modo alla famiglia l'altissimo distintivo.

- Il sentimento popolare che con tanta unanimità di consenso bungeggia all'eroe, sarebbe stato anche più soddisfatto.

- Con distinte ossequio.

« *Dev.mo* E. Toselli. »

Per parte nostra una sola parola. Il Governo poteva concedere o no la medaglia d'oro. Si son visti così con speciali di encorificenza in occasione della guerra d'Africa, che eramo il pubblico non si sarebbe stupito per una medaglia negata al vero valore. Ma dal momento che il merito fu riconosciuto, la medaglia di alto valore fu concessa, e il credette per dovere di giustizia di inviare un motivo così luminoso e alto per conferire l'onorificenza, tanto valeva che il Governo, almeno in questo caso eccezionale, compiesse l'opera con maggiore riguardo, e facesse presentare l'altissimo premio da qualche ufficiale superiore, con qualche forma un po' distinta, non già da un semplice impiegato municipale in modo così... comune.

E deve non è arrivato il Governo, avremmo visto volentieri che arrivasse la nostra rappresentanza municipale. Si distribuiscono con musica e solennità anche le menzioni al valor civile a chi senza sacrificare nulla compie qualche atto un po' coraggioso: si poteva con una certa solennità e dignità consegnare alla famiglia del Toselli la medaglia d'oro vinta così splendidamente con olocausto cosciente della vita. Non vogliamo della rettorica inutile — e se ne fa tanta ogni giorno — ma per educazione dei sentimenti più elevati, è pur bene non far passare queste occasioni, veramente rare, come se fossero da nascondersi con grande cura allo sguardo di tutti.

Per l'Esposizione nazionale del 1898

Mentre a Berlino, a Budapest, a Ginevra, si chiudono di questi giorni le grandi Esposizioni, splendide e riuscitissime estrinsecazioni dei progressi scientifici, industriali e commerciali delle rispettive nazioni, non è certo senza vivo interessamento e grande aspettativa che la cittadinanza torinese deve ora seguire ed accompagnare quel lavoro intenso e continuo di preparazione ed organamento della futura Mostra del 1898, chiamata a rivestire eminente carattere di avvenimento nazionale.

L'importanza del fatto è ormai entrata nella coscienza di tutta Italia, dispersa in tutti gli uffici postali e telegrafici d'Italia, in tutte le stazioni ferroviarie, nei pubblici esercizi più importanti delle grandi città, parlano agl'italiani dell'Esposizione nazionale di Torino i manifesti, ormai distribuiti dal Comitato esecutivo in numero di circa 30 mila; ne parla sui fogli periodici la stampa di tutta la nazione, che dal Comitato stesso attinge quotidiane informazioni; ma più di tutti ne parlano, propagandone la notizia coll'opera loro disinteressata ed attiva, tutte le Camere italiane di commercio all'interno ed all'estero, i Comitati regionali e locali ormai in via di funzionamento o di costituzione (Es. Roma, Napoli, Milano, Novara, ecc.), i Comizi agrari, gli Istituti scientifici, ecc., ecc.

I progetti per le costruzioni ed i fabbricati di varia natura, condotti a termine dagli architetti Ceppi, Giladi, Salvadori, colla maestria di grandi artisti, fanno fin d'ora presumere della completa riuscita della Mostra sotto il punto di vista dell'arte e dell'estetica. Il vasto concetto è adunque entrato nel suo periodo di esecuzione, e nessuno è ormai lecito il dubitare che alcuno dei grandi progressi esplicatisi nelle recenti Esposizioni non abbia a trovare in quella di Torino la sua pratica applicazione.

Ma di fronte all'adoperarsi, all'affannarsi di molti per l'esito della Mostra Nazionale del 1898 non deve, non può restare indifferente od inerte l'intera popolazione torinese, operò noi, che sfogliando il libro degli azionisti, avemmo modo di rilevare la mancanza, fra questi, di molte nomi delle più note persone e Ditte torinesi, in ispecie degli esercenti, che mal risposero generalmente all'appello del Comitato Esecutivo, crediamo far cosa grata al Comitato stesso, patriottico nello stesso tempo, col ricordare a quelle persone, a quelle Ditte, l'obbligo morale che loro incombe di soccorrere con tutte le forze ad una grande impresa destinata ad essere, non solo di lustro alla città di Torino, ma di grande vantaggio alle languenti nostre industrie ed al commercio.

203ª lista di sottoscrizioni.

Azioni fatt precedenti	L. 1,215,500
Sacerdote Leone (pagato subito)	» 100
Ditta Fallavirini Bosco e Roman	» 2,000
Totale L.	1,217,500
Oblazioni a fondo perduto	» 634,500
Totale generale	L. 1,752,000

Il Comitato esecutivo ha proceduto l'altro ieri ad alcune nuove nomine.

Nella Commissione per la Divisione coloniale Italiane all'estero - Sezione emigrazione - si nominarono membri residenti i signori: conte Edmondo De Amicis, avv. prof. Eugenio Maci-Dari, ing. Luigi Barberis e dottor Guglielmo Farrero. Membri corrispondenti i signori: comm. Francesco Kossuth, Budapest, e generale Stefano Türr, Parigi.

Alla Commissione « Drammatica » si aggiunsero i signori: conte Edmondo De Amicis, prof. cav. ufficiale Arturo Graff, comm. Casimiro Teja, prof. Dino Mantovani, avv. Giorgio Ansaldi, cav. Arturo Calleri, Luigi Sapelli e avv. Pietro Bianbosio.

Si nominarono ancora a membri corrispondenti per la « Sezione ceramiche, mosaici e vetrerie » il commendatore Cesare Augusto Levi, di Murano, e per la « Sezione cuoi, pelli ed affini » il signor Rosario Cantarelli, di Fano.

Il 31 ottobre è scaduta la 4ª rata sulle azioni.

Si pregano quei pochi azionisti che hanno ancor da versare la 3ª rata a mettersi in regola colle disposizioni dello statuto della Mostra.

Per la venuta dei Principi sposi.

Abbiamo già accennato che la visita dei Principi sposi a Torino non avrà luogo così presto.

Crediamo ora di sapere da buona fonte che essa sia stabilita per i primi del prossimo dicembre, i Principi avendo dichiarato che, dopo un mese o poco più di riposo a Firenze, intendono visitare Torino prima di qualsiasi altra città d'Italia, per gli antichi legami che più intimamente d'ogni altra la avvincono alla Dinastia Sabauda.

È poi tutt'altro che improbabile che anche i Sovrani accompagnino i Principi sposi in questa circostanza: il che sarà appreso con soddisfazione dalla cittadinanza torinese, che da tempo ha questo desiderio.

Un dramma d'amore in via Collegno.

Ieri sera, verso le ore 12, un colpo d'arma da fuoco interruppe l'abituale silenzio di via Collegno, una delle vie solitarie del Borgo San Donato.

Contemporaneamente si udirono alte grida di spavento mandate da una donna.

Dalla casa N. 7 uscirono quasi subito alcune persone, e nello stesso mentre un uomo si è allontanato rapidamente, di corsa, lasciando nella bruccia dei sopraggiunti una giovine donna grondante sangue.

Ecco, in breve, quanto era avvenuto.

Nella casa N. 7 di via Collegno abita la famiglia Reggiero da Verolengo, composta dei genitori e di alcuni figliuoli. Fra questi vi è pure una figlia, Francesca, d'anni 23, operaia nella fabbrica di maglierie Bevilacqua.

La Francesca Reggiero si era maritata con un certo Persico, ora morto. Rimasta vedova, la giovine, non avendo figliuoli, era ritornata alla vita di famiglia presso i suoi genitori.

Da qualche tempo però, la giovine vedovella aveva attratta su di lei l'attenzione di certo Rua Giovanni, d'anni 51, un ex-carabiniere, privo del braccio sinistro, da molti anni addetto allo stabilimento Gilardini, all'Aurora, in qualità di portiere all'entrata dello stabilimento, in via Aosta, n. 7.

Il Rua era stato sedotto dalle grazie della giovine Francesca, e l'aveva stretta da vicino con ripetute offerte d'amore, le quali erano state dalla vedovella accolte favorevolmente. Fatto è che fra i due si avvinsero dei rapporti di affettività; che, secondo l'usanza, dovevano essere consacrati legalmente dinanzi al sindaco e al parroco.

A tal uopo nacque stabilito che stamane, approfittando della festa di Ognissanti, il Rua e la Reggiero sarebbero andati a Luserna, paese natio del Rua, per prendere le carte occorrenti pel matrimonio.

Ieri sera, poco prima delle 22, il Rua si recò all'abitazione della fidanzata e, chiamatala fuori, la invitò a recarsi a casa sua a passarvi la notte, per poter così stamane partire di buon'ora.

L'invito però non fu accettato dalla Francesca, la quale osservò la sconvenienza di quella proposta, tanto più che col Rua abita una sua giovine nipote, che certo non sarebbe rimasta molto edificata da quella specie di anticipazione... nuziale.

Il colloquio fra i due avvenne nella via. Che cosa si siano detti precisamente in seguito, ignoro lo si ignora, si sa soltanto che ad un tratto, di sorpresa, il Rua estrasse una rivoltella, e le esplose un colpo al capo.

Ciò che avvenne di poi, l'abbiamo già detto.

La giovine fu soccorsa come meglio seppero dai suoi genitori e dai casigliani, e poi fu portata al San Giovanni.

Il Rua, per parte sua, come si nulla avesse commesso, si recò alla sua abitazione, e tranquillamente si mise a letto.

L'Ufficio centrale della Questura, informato immediatamente dell'accaduto, inviò alcuni agenti della squadra mobile alla ricerca del Rua, e lo trovarono infatti subito, a casa.

All'invito degli agenti di aprire, il Rua obbedì immediatamente, e domandò subito se la Francesca era stata ferita o no, ed in caso affermativo se la ferita era grave.

Invitato a dire per quali motivi si era indotto ad attentare alla vita della sua innamorata, egli non seppe dare una risposta giustificativa.

Ammise che la Francesca non gli aveva dato motivi di gelosia, e che anzi la sua condotta era superiore ad ogni encomio. Egli rimase soltanto molto irritato dal rifiuto della giovine di seguirlo in casa sua, come egli desiderava...

Finora non seppe dare altre spiegazioni. Ora spetta all'Autorità di proseguire nelle indagini.

La giovine Francesca fu portata, come abbiamo detto, al San Giovanni.

Il suo stato era stamane leggermente migliorato; però i medici non si sono ancora pronunciati sulla gravità della ferita.

Il Conte di Torino a Treviso. — Il Conte di Torino si recherà domani a Treviso per assistere alla festa del concorso ippico che si terrà in quell'anfiteatro di Santa Maria del Rovere.

S. A. R. ha inviato un dono che sarà dato in premio al miglior saltatore e consiste in una coppa d'argento di squisita modellazione e di artistica semplicità.

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma l'on. Farini, presidente del Senato, che proseguì per la sua Saluggia.

Giunsero pure dalla capitale gli onorevoli Villa e Rinaudi.

Concorsi e premi per Magazzini e Società cooperative rurali di consumo. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio rende noto che sono aperti concorsi a premi a favore dei Magazzini rurali di consumo e delle Società cooperative rurali di consumo, che si propongono la provvista a buon mercato di merci di uso famigliari, e specialmente alimentari, qualunque sia il tempo della loro istituzione.

Tali concorsi sono regionali e per ognuna delle dodici regioni agrario italiane sono assegnati varii diplomi d'onore.

Le domande di ammissione ai concorsi, corredate dai prescritti documenti, devono essere presentate al suddetto Ministero (Direzione generale d'agricoltura) non più tardi del 31 dicembre 1897, presso la quale Direzione possono rivolgersi gli interessati per maggiori schiarimenti.

A proposito delle giovinette che intendono frequentare le scuole tecniche il R. Provveditore agli studi della Provincia di Torino, con sua lettera del 31 testè decorso ottobre, si conferma le disposizioni date dal ministero Gianturco, disposizioni che già abbiamo pubblicate nel N. 302 del giornale.

La funzione d'addio dei missionari salesiani. — Nel pomeriggio di ieri nel santuario di Maria Ausiliatrice in Valdocco, ebbe luogo la funzione d'addio dei missionari salesiani, destinati, come già abbiamo annunziato, alle Missioni d'America e d'Africa.

Il drappello dei partenti era formato da trenta giovani sacerdoti e da venti nuovi.

La chiesa era stipata di popolo, fra cui in gran numero i cooperatori e le cooperatrici dell'Opera salesiana, espressamente invitati da don Rua, il successore zelante di don Bosco.

Il giovane missionario don Berni, già addetto alle Missioni di Londra, rivolse agli astanti un commovente addio in nome dei partenti.

Seguì la benedizione data dall'arcivescovo, il quale poi dall'altare rivolse ai nominati un saluto.

I partenti scambiarono quindi con quelli che rimangono l'abbraccio, e poscia si ritirarono in attesa del momento di lasciare l'Istituto.

Per gli esami elettorali. — Si rende noto che gli esami elettorali per coloro che risiedono nel VI Mandamento di Torino (Borgo Po) avranno luogo nel locale della scuola maschile Po, in via Bandi, N. 3, nei giorni 15, 22, 29 novembre, 6, 13, 20 dicembre, del corrente anno, alle ore 8 1/2.

Gli aspiranti all'esame dovranno inscriversi nella Pretura, via Vanchiglia, N. 3, non più tardi del 14 novembre.

All'atto dell'inscrizione verrà notificato il dì dell'esame, a cui non saranno ammessi quelli non stati previamente inscritti.

Un principio d'incendio. — Verso le 16,30 di ieri manifestavasi un principio d'incendio nel negozio della vedova Bartoretti Laura, in via Santa Chiara, N. 26.

Un di lei figlio diciottenne, accortosi della via, stendè la porta, ed aiutato da alcuni inquilini, con poche secchie d'acqua spense il fuoco, che, con sè da come, erasi appiccato a dei vestiari e ad una scansia carica di stoffe.

Accorsero sul luogo i pompieri, ma al loro arrivo, il fuoco era già stato completamente spento.

Il danno si fa ascendere a qualche centinaio di lire, ma la proprietaria è assicurata.

Sbaglio o furtiva provvidenza? — Il negoziante in commestibili, sul pianzale della Barriera di Milano, N. 62, Cerutti Giacomo, denunziò che il mattino del 30 ottobre scorso, verso le 8, una sconosciuta gli portò un cesto contenente trenta capi di pollame, e, accortosi poi si trovava ancora a letto, glieli depose sulla porta della bottega.

Non avendo egli ordinato detti polli, e nessuno finora si presentò a reclamarli, il Cerutti non sa se quei polli siano di furtiva provenienza, o sia per sbaglio d'indirizzo.

I ladri sono entrati ieri, mediante scasso, nell'abitazione del signor Savio Giacomo, in via Santa Chiara, N. 29, e rubarono un libretto della Cassa di risparmio di L. 295, vari oggetti d'oro e d'argento per valore di L. 82, e L. 55 in biglietti.

Oggetti trovati. — Presso l'ufficio di Polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti trovati: due ombrelli nuovi dipintati; rotolo di monete di rame; portamonete con somma inferiore a L. 0,50; scatoletta contenente monete antiche; somma inferiore a L. 20 avvolta in un pezzo di carta con indicazioni; borsa di cuoio nuova; memoriale contenente somma superiore a L. 50; carretto a mano; scatola contenente un abito da donna; mantellina di stoffa da donna, dimenticata in un negozio; sacco per la stadera; coperta di lana da cavallo; custodia con chiave; una pompa per bicicletta; un portamonete con circa L. 5.

PICCOLA CRONACA

Gli occhiali speciali inglesi. — In via Po, n. 5, primo piano, trovasi per qualche giorno ancora la specialista Deymerich; egli, mediante gli occhiali speciali inglesi, corregge i difetti e la debolezza della vista. Le lenti inglesi sono conosciute per la loro eccezionale nitidezza e non costano care. Riceve dalle 9 ant. alle 4 1/2 pom.

Associazione generale degli operai (corso Siccardi, N. 12). *Avviso di concorso.* — È aperto il concorso al posto di segretario-contabile presso l'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 12) coll'annuo stipendio di L. 1800, pagabile in 12 rate mensili eguali e subordinato a superare alla riferenda per impiego di ricchezza mobile.

Il concorso ha luogo per esame.

Le domande dovranno essere indirizzate al presidente dell'Associazione non più tardi del 15 novembre e dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente ha 20 anni compiuti;

b) certificato penale del Tribunale, di data recente;

c) certificato di buona condotta, di data recente;

d) titoli e documenti che il concorrente crederà utile di presentare a maggior comprova della sua attitudine a ricoprire il posto domandato.

Il concorrente prescelto entrerà in carica il 1° gennaio 1898.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione.

Società M. S. Fratellanza ferroviari — La Direzione sociale convoca a tutti i soci il rimanente dell'ammanito per inviti nominali e numerosi, che sono principio col 1° ottobre ed avrà fine col 1° novembre p. v.

— Chiesa Valentino, cassiere, Torino: Non fu possibile compiere la delegazione di sorveglianza; non essendo comparsi creditori al congresso tenuto a tale scopo; curatore definitivo lo stesso provvisorio Temple prof. rag. Giuseppe.

— Gobetti Agostino, mobili, Torino: delegazione di sorveglianza: Moratorio Vincenzo e C., Napoli Vincenzo ed avvocato Felicetti Alessandro; curatore definitivo lo stesso provvisorio avv. Bernardi Luigi.

— Giovedì, 5 novembre, ore 12: prima adunanza nel fallimento della Ditta M. Bertolotti e L. Peverio, fusi di cuoio nel fallimento Tacchini Luigi.

— Venerdì, 6 novembre, ore 12: resa di conto nel fallimento Martinotti Giovanni, Costantinopolo verifica crediti nel fallimento Pirelli Luigi e Carolina.

Cambio ufficiale per lunedì L. 106 92
» **settimanale** » 106 90

BORSE ESTERE

Banca di Parigi, ottobre 31 — *Apertura* — *Chiusura*

Rendita franc. 3 0/0 amm. — — 100 75
» » 3 0/0 101 65 101 7
» » 3 1/2 0/0 105 87 106 12
Rendita italiana 5 0/0 98 60 98 75
Cambio su Londra a vista — — 25 21 5
Consolidati inglesi — — 108 5/16
Obbligazioni Lombarde — — 307 —
Cambio sull'Italia — — 6 1/8
Turco nuovo 16 17 16 18
Banca di Parigi — — 791 —
Tunisino — — 402 —
Egiziani 4 0/0 — — 487 1/8

STATO CIVILE. — Torino, 31 ottobre 1896.
NASCITE: 12 cioè maschi 10, femmine 8.
MATRIMONI: Bolgheroni Emilio con Garbero Margherita — Chiovatero Domenico con Motta-Bruno Margherita — Ghisotti Giovanni con Gorbi Vittoria, v. Bianco — Martinelli Bartolomeo con Ceresa Maria Anna — Menalo Ambrogio con Ribetti Natalina — Tonoli Sebastiano con Capisano Angela Maria.
MORTI: Depanti Benedetta v. Lebole, d'anni 72, di Chirasco, casalinga, via Roma, 20.
Decanti Caterina n. Talenti, id. 40, di Alessandria, casala, via Papacino, 3.
Perino Angela v. Banchero, id. 60, di Torino, agiata, via Roma, 32.
Alasia Antonio, id. 63, di Seminariva del Bosco, impiegato, piazza Carignano.
Garda Bernardo, id. 83, di Colleretto, capo-cantoniere.
Vanara Giuseppe, id. 14, di Certaraone, muratore.
Bernasone Margherita, id. 17, di Sagliano Micca, fabbr.
Allasia Giuseppe Antonio, id. 73, di Favie, contadino.
Oggero Rosa n. Belmondo, id. 63, di Torino, stiratrice.
Degliani Maria, id. 36, contadina.
Collanna Teodora, id. 80, di Andorno Cacherna, sarta.
Ferrero M. v. Riva, id. 76, di Buttigliera d'Asti, lavand.
Domenico Lucia v. Bonetto, id. 81, di Bruino, contad.
Core Anna M. v. Quadro, id. 66, di Carmagnola, tessit.
Ossella Angela v. Quirico, id. 65, di Cortanze, casalinga.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 10, di cui a domicilio 8, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 25 ottobre al 31 ottobre:

Onesti Giov. B. mecc. con Chiappero Ers., sarta.
Jorietti Carlo, sp. in sup. » Cavaliere Maria, poss.
Ferrero Guglielmo, fatt. » Cavaliere Maria, ordit.
Ravazzoli Giuseppe, fal. » Destefanis Maria, tess.
Falchero Giov. B. macc. » Agnello Luigia, comm.
Muratore Vittorio, fatt. » Levis Caterina, sens.
Rigola Romeo, scultore » Bajetto Margherita.
Rolando Giov. Luigi, fal. » Musso Anna, negoz.
Vaccani Dom., fabbro » Bosco Maria, tess.
Cagliaris Carlo, mac. » Ayrando Luigia.
Tanagno Tecnaso, sens. » Fiora Gius. v. Cubito.
Robatto Giov., cont. » Bertinetti Giov., lavand.
Audano Carlo, fondit. » Actomazzo Marcellina.
Nemo Giovanni, sarto » Fresco Giuseppa, sarta.
Demaria Carlo, negoz. » Paletto Barbara.
Cavertino Luigi, fabbro » Berzando Filomena.
Caraloe Giuseppe, pastice. » Penitenti Amb., sarta.
Gelzio Camille, operaio » Martini T. v. Boetta, op.
Pinardi Giuseppe, fom. » Roggero Anna.
Rosso Giorgio, impieg. » Sertori Amelia.
Tabano Francesco, proprt. » Garioglio Anna, giard.
Ricotti Giuseppe, disegn. » Grassi Clara, ricamat.
Olivi Ferruccio, possid. » Fettarappa Angela.
Ruggero Carlo, contad. » Ferrato Maria, contad.
Tealdo Andrea, manier. » Benedetta Maria, mercz.
Monteglano Mario, comm. » Debenedetti Celia.
Banchio Gius., cantoniere » Novara Pasqualina.
Raffi Primo, calzolaio » Luchino Teresa.
Serafino Giacomo, mecc. » Castelli Carolina, sarta.
Gianoglio Giovan., tors. » Merando Maria, sarta.
Notario Felice, mercan. » Tosi Paola.
Teinchere Lod., falegn. » Vigliano Madd., camer.
Olivero Gius., negoziante » Ivaldi Caterina.
Gandiglio Lorenzo, fatt. » Torretta Carola.
Ghezzi Franc., commerc. » Coppo Giuseppa, sarta.
Cerutto Felice, lavand. » Grosso Maria, lavandaia.
Castelli Rodolfo, mercan. » Lazzaro Maria, cress.
Wallon Vitt., rappr. comm. » Bertarelli Emilia.
Gili Giacomo, carrettiere » Donati Angela, tessitrice.

ULTIME NOTIZIE

L'Italia e la Triplice alleanza.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9:

Il *Times* ha dato per sicuro che nel maggio scorso non fu rinnovato il trattato della Triplice, e che solo nel maggio del 1897 si dovrà decidere se si debba denunziarlo o considerarlo come valido per altri sei anni.

Ora io vi posso garantire da fonte autorevolissima che il *Times* è in errore. La cosa parrà singolare per un giornale così autorevole, ma è vera.

Le parti contraenti si sono già accordate per tenerlo valido per altri sei anni.

Del resto è cosa certa che le rivelazioni delle *Hamburger Nachrichten* non avrebbero avuto luogo se la Triplice fosse vicina a scadere e se esse avessero potuto impedirne la rinnovazione.

Quelle rivelazioni furono fatte più allo scopo di tener a segno la Francia che non di mettere in diffidenza i contraenti della Triplice.

Una madre che si asfissia con la figlia a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9,35:

Stanotte si trovarono morte nella camera mansale dell'alloggio di via Tritone, N. 126, la signora Carolina Berardi, trentacinquenne, una bellissima donna bionda colla figliuoletta Teresina, di undici mesi. Il marito dalla suicida è il causidico Giachino Berardi. I vicini, vedendo in tutta la giornata di ieri le persiane chiuse, insospettiti, ne avvertirono la Questura. Le guardie abbandonano la porta e trovarono la signora, che indossava la sola camicia, distesa sul letto, serrandosi fra le braccia la sua creaturina, morte entrambe da parecchie ore. Sul letto gemeva un cagnolino, sopravvissuto. In mezzo alla camera vi era un grosso braciere con i carboni già spenti.

I coniugi Berardi vivevano apparentemente tranquilli e felici. Durante le fe

APERÀL

CORDIAL-BITTER-APERITIF

ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR

IL MIGLIOR LIQUORE DA TAVOLA

Allontanandosi dai modi empirici fin qui usati nella preparazione dei liquori, e tenendo presenti le indicazioni del sommo colonnello e igienista Rezpali, nel preparare l'**Aperàl** si ebbe per principale scopo la creazione d'un liquore veramente ed esclusivamente igienico, pur non trascurando le esigenze del palato e dell'estetica. Perciò, nella scelta dei componenti, si guardò alle loro singole e specifiche proprietà benefiche, bilanciandole razionalmente fra di loro, e con l'aiuto della pratica e della scienza e di un lungo sistema sperimentale, che durò parecchi anni, si ottenne un liquore omogeneo, realmente utile e gradito all'organismo. L'**Aperàl**, a base di Cognac stravecchio, è un **cordiale, amaro, aperitivo, corroborante, stomatico e**

DIGESTIVO POTENTE

Ha quindi azione eminentemente energica contro la debilità dell'organismo e massime degli organi digerenti ed escretori. Mantiene regolari le funzioni del corpo, senza precipitarle: ciò spiega il favore con cui fu accolto

RACCOMANDATISSIMO ALLE SIGNORE NERVOSE

Nei malesseri nervosi è sempre utilissimo, e alle signore nervose è raccomandato di usare l'Aperàl al mattino mescolandolo al caffè, o solo: così dicasi per i biliosi e affetti da splen.

L'essenza di china che contiene lo rende antiputrido, restando così indicato per correggere le acque **impure** e per prevenire e combattere le **febbri palustri, tifoidi, d'intestino, la cachessia**, ecc. Diede buoni risultati contro il **mal di mare. Pur** il suo gusto piacevole è il preferito dalle signore la più delicate, ed è apprezzato quale ottimo **Liquore da tavola. Niente sarà** più gradito dopo un **pasto abbondante** di un bicchierino d'**Aperàl**, che è anche indicatissimo quale **ante-prandium**, eccitando l'appetito. – Si prende in bicchierini da cognac, solo o mescolato con acqua, con seltz o con caffè. — **Esigere la firma dei produttori**

PRETENDETELO OVUNQUE!

Esclusivi rappresentanti per Torino e Provincia: Sigg. **GANDOLFI, OTTINO e C.** — **In Torino trovasi** presso i **Caffè** *Romano - Della Rocca*, via Roma - *Ligure* angolo piazza Carlo Felice e corso Vittorio Emanuele II - *Leader*, angolo portici Po e via S. Francesco da Paola - *Nazionale*, via Po, 29 - *Parigi*, via Po, 21 - *Meridiana*, Galleria Geisser - *Dilei*, angolo via Po e Carlo Alberto - *Orfi Concerto Eudlio* - *Follis*, ecc., ecc.

INCANTO VOLONTARIO

Il notaio sottoscritto, alla residenza di **Riva di Chieri**, notifica che, ad istanza del liquidatore della Ditta Calleri e Mossotto, procederà il giorno **5 novembre 1896**, alle ore 9, nello Studio notarile in Torino, via Arsenale, 6, all'**incanto volontario degli stabili** descritti nell'avviso d'asta in data 30 settembre 1896, ed ai seguenti prezzi:

LOTTO I — **Fabbricato** denominato *Galleria Nazionale*, in Torino, via Roma, 28, L. **900,000.**
LOTTO II — **Casa in via Tiziano**, nn. 37 e 39, e terreni annessi, L. **35,100 80.**
LOTTO III — **Casa e terreno** di via Foscolo, d'are 13,41, L. **20,000.**
LOTTO IV — **Terreno e fabbricato** in via Canova, 42, L. **6100.**
LOTTO V — **Terreno** sito sull'angolo di corso Raffaello e via Ormea, L. **13,988.**
LOTTO VI — **Terreno sul corso Massimo d'Azeglio**, L. **10,740.**
LOTTO VII — **Terreno** sull'angolo di via Tiziano e via Chiabrera, d'are 11.01, L. **2049 60.**

L'incanto seguirà inoltre alle condizioni tauorizzate in detto bando, visibile, colle carte relative, in Torino, dal notaio procedente, nello studio suindicato.

Torino, 1° ottobre 1896.

11089 Avv. TORRETTA ERNESTO, *notaio*.

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni; il primo in **Italo**, il secondo in **Francese**, il terzo in **Germanico**, con diploma legale di Ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere.

Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **Torino, via Saluzzo, n. 20.** 10013

ISTITUTO-CONVITTO FORNARIS-MAROCCO

ANNO XXXXI TORINO - VIA SALUZZO, 20 ANNO XXXXI

Speciale per la preparazione alle licenze **Ecerale e ginnasiale**, Istituto Tecnico e Scuola Tecnica. 10101

Apertura 3 novembre. — *Programmi a richiesta.*

Assemblea generale dei Soci del
„ Kegelclub del Buon umore "

nel solito locale della **Birraria della Borsa Martedì sera 3 novembre p. v., alle ore 21 precise.**

Si spera in un numeroso intervento.

Cordiali saluti ed un bacio ai bimbi.

Per l'Invisibile Comitato
PACIFICO DE BIASIUS.

c 11092

Magazzino di Legnami con Segheria a vapore
***GALLI ANTONIO — Via Cellini, 23** (Entro barriera di Nizza)*

Legnami da lavoro d'ogni qualità a misure ordinarie ed obbligate, a prezzi eccezionali. **Legna** da ardere di rovere, stagionata, spaccata e segata corta, a L. 3,50 al quintale, resa in cortile. — Sconto per ordinazioni superiori ai 5 quintali. c 8092

IGIENE

Préparation Hygiénique pour étamer ferblantie et souder tous les métaux

ECONOMIE

P. BIANCOTTI, S. DESTEFANI e C.

ferri, ghise ed altri metalli greggi e lavorati
Via Assietta, 9 - TORINO - Via Mercanti, 14

FABBRICANTI
tubetti di piombo e articoli per impianti
GAS ACETILENE
Unici Concessionari e Depositari
per la vendita in Italia della

PRÉPARATION HYGIÉNIQUE

per **saldare, stagnare, zincare e piombare i metalli**, colla quale si eliminano gli acidi e si economizza nelle spese di saldatura e di mano d'opera. 11101

Si cercano rappresentanti per la vendita.

OLIO FEGATO MERLUZZO

(Società di Pesca Bergen-Norvegia) **PURISSIMO** (Società di Pesca Bergen-Norvegia)
Deposito: **F.LLI PAISSA**, piazza S. Carlo, n. 8, Torino. 11102

Bicicletti WELLEYES

riconosciuti i migliori per **eleganza, solidità e rigidezza**
ALTO GRADO SOLAMENTE! UN SOLO TIPO!
Nuovi modelli con catena « **Omnonio** » — 800 chilogrammi di resistenza — Garanzia illimitata.
Domandare **CATALOGO** *alla fabbrica*
CEIRANO GIOVANNI Corso Vittorio Eman., 9 -(TORINO)-
Vendite per contanti ed a rate mensili. 10103

Ravioli.....
alla Genovese!!!...

Tutte le Domeniche dopo le 6 pom.
all'Albergo Ristorante Genovese
Corso Vittorio Emanuele, 57

Cucina speciale alla Genovese e Piemontese. Grande assortimento di pesce freschissimo di mare. — Vini delle migliori fattorie dell'Astigiano. 11816

Pranzi alla carta — Pensioni di L. 75 e 90.

Per i signori studenti prezzo eccezionale a L. **55** mensili.

Cappelleria Raviolo

Via Milano, 12 — Torino.

Specialità Cappelli per Signora e Berretti fantasia per ragazzi.

Berretti Ginnasio Azoglio		L. 2,50
» »	Cavour	» 1,75
» Tecnica Piana		» 2,50
» »	Valperga Caluso	» 2,25 c 11853

ANTRACITE VERA INGLESE

primissima qualità, spezzata e crivellata, adatta per qualsiasi **stufa e calorifero**. Non fa fumo, nè emette esalazioni nocive, arde completamente senza lasciare scorie, non deteriora gli apparecchi. Economica in confronto a qualsiasi altro combustibile. — Importazione diretta. — Prezzi di concorrenza. — Scrupolosità nella pesatura. — Per farli conoscere prezzi speciali. 11003

F.LLI LAVAGNA - TORINO

Ufficio: via Sacchi, 12 - Deposito: via San Secondo, 72.

TELEFONO - SERVIZIO A DOMICILIO.

Fratelli Lavagna e Savona, per le spedizioni a vagoni completi.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblennorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte contraffazioni tentazioni. 7511 V

Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

CITTÀ di RIVOLI
Collegio-Convitto Femminile

Scuole elementari Municipali e Private
Scuola Complementare.
Rette mensili L. 25 e L. 30.

Aria ed acqua eccellenti, tali che danno godere alle alunne una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Avigliana — Stupende passeggiate in pianura ed in montagna — Vitto soggiorno — Spesa limitatissima — Pianoforte e canto.

Le domande al Sindaco di Rivoli
9007 Comm. CARLO BOLLATI.

COLLEGIO-CONVITTO
RIVOLI
Scuole Elementari Tecniche
Ginnasiali

Rette mensili L. **30** e L. **40.**

Tutti i canonicati alla licenza tecnica e ginnasiale **furono proposti.** Otto convittori compirono il corso di due anni in un anno solo. c 9006

INSTITUTO ROTA
TORINO
Piazza Carlo Felice, 7 e 9.

Primaria fabbrica di strumenti chirurgici, apparecchi ortopedici e cinti erniari. Calze elastiche, cinture, ecc. 1

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Carlo. Ricevetti amabilissima tua. Servizio impedirecmi venire. Ritira lettera martedì prossimo. Arrivederci indubitamente settimana ventura. Mille mille affettuosissimi b..... c 11893

Ingrifagilo. Dalla tua ultima lettera ho saputo che siete venuti. Dimmi ora quando ritornerete definitivamente. Pensa a me, vegliami bene e amami tanto. Tanti b... affettuosi. c 11892

Pilora. Arrivo Torino 11. Fermo due mesi. Sfortunati sempre. **Diavolo.**
c 11900

Graziosa camera mobiliata
affittasi da famiglia distinta A. 2, 18, Torino. c 11854

Da affittare in una palazzina
alloggio mobiliato di 4 camere e cucina. — Corso Casale, n. 93 c 11890

Da affittare al presente
via *San Quintino*, **24**
Alloggio di dieci membri al 1° p.p. c 11437

VILLA

in collina e vasta cantina da vendersi in territorio di Castell'Alfero, posizione amenissima. — Rivolgersi al Banco di Cambio, piazza Lagrange, 1, Torino. c 11014

Occasione rarissima

Vendita di pochi ottavi (litri 50) vino marsala di primissima qualità a L. 50, compreso il fusto nuovo, *gratis*. Fuori dazio L. 44 50. — Per assaggio e trattative rivolgersi da Paradisi Emilio, galleria Nazionale ingresso *D*. c 11716

Allievo ingegnere industriale
cerca posto. Stabilimento chimico industriale. — Per informazioni scrivere G. F., posta. c 11816

Signorina inglese
mancia all'Istituto Torinese, dà ore lezioni a domicilio. — Rivolgersi alla Direttrice dell'Istituto, via Venti Settembre, 58. c 11853

Tedesca
giovine cameriera ricercata da distinta famiglia. Buon stipendio. — Presentarsi **Cielo**, *via Golla*, 1, Torino. c 11838

Commesso
ottime referenze cercasi da Casa grossista in generi Tulli, Piaz. Nazioni. — Scrivere A. B., Torino. c 11857

Pianoforte
quasi nuovo, buon autore, sole lire 450. — Via Roma, n. 37, Orefice Ilda. c 11894

Pianoforte d'occasione
da vendere di autore di Vienna con corde incrociate, a tavolo. — Dirigersi alla *Bottiglieria d'Asti*, via Borgo Dora, 18, Torino. c 11851

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(36)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO
di EDOARDO CADOL

Con quali mezzi? Eh! che importa? Tutti i mezzi erano buoni se procuravano la soddisfazione dei suoi violenti desiderii. Tutta stava nel prepararsi alla lotta. Ebbene! poichè la sua buona stella gli forniva l'occasione d'istruirsi, si promettava di fare tutti gli sforzi per riuscirvi al suo scopo.

— No, no, — si diceva con rabbia e collo laggiù agli occhi; — no, non è vero che io sia di bassa classe; la plebe mi ripugna, la disprezzo, la odio! Che importa se sono un bastardo! Ciò non prova che l'uomo che è mio padre appartenga agli ultimi gradini della società, al contrario. Un bisognoso, un povero non avrebbe tutte difficoltà per riconoscermi; soltanto un borghese ha potuto credere di compromettersi legittimando il figlio di un'artista.

Ascoltando alle porte, egli aveva sorpreso quei ragguagli; sua madre era stata cantante ed aveva avuto fama di grande artista. Ma dove? Glielo avevano sempre, sistematicamente, nascosto; ma ciò lo confermava nella convinzione di aver avuto la vita da un uomo di una certa posizione. Una grande artista poteva aver avuto relazioni con un uomo volgare? È in quel caso, tutto è possibile; non sarebbe andato fuori, voluti, di mostrare il figlio avuto dalla sua amante?

E con queste ragioni che egli spiegavasi i suoi appetiti di grandezza.

— Il ho nel sangue — si diceva.

Era a quel punto delle sue fantasticherie, quando un rumor lieve di passi lo fece voltare, e vide apparirsi la persona che ora entrava dalla porticina di comunicazione col giardino del Lussemburgo.

Avete tutto ciò che vi occorre? — gli domandò ella.

— Tutto, signora.

— Un mancherino?

Pietro si toccò di tasca.

— No, — disse, — non l'ho.

— Ebbene, venite con me sino alla guardaroba, che riparlamo a quella dimenticanza.

Poi, fermandolo come per passargli una specie di rivista:

— Vediamo — disse — come vi vanno quasi abiti. Volteatevi: i calzoni sono un po' lunghi, un cresceroto ancora, e quel difetto si correggerà. E le scarpe non vi fanno male?

— No, signora.

— Mi pare, anzi, che vi sian larghe. Avete il piede piccolo. Venite.

E, passandogli davanti, alla lo condusse nella sua camera, cioè in una camera relativamente elegante, in cui eravi, ad un lato della finestra, un pianoforte di buona fabbrica.

Ella lo lasciò ritto sulla soglia, uscì un momento da una porta di fianco e ritornò quindi con in mano un fazzoletto bianco di grossa tela.

Mentre lo porgeva al fanciullo, si ravvisò, andò a prendere una boccetta su una mensola, lasciò cadere qualche goccia d'acqua odorata e, ridendo, lo mise in tasca del nuovo allievo.

In quel momento s'udì il suono prolungato di un campanello.

— È la colazione, — disse ella; — aspettate, voi non conoscete ancora la casa; vi condurrò io al refettorio.

Pietro provava incantato. Il profumo soave che gli era venuto dal fazzoletto lo inebbriava. Come tutto ciò era distinto! Come quella signora, soprattutto, nella sua famigliarità, aveva una grand'aria pe'rettrice! Si delineava di tutta quella distinzione; non aveva sperato di tali godimenti.

Quand'ella lo fece entrare nel refettorio, egli scorse il signor Alessandro ritto al suo posto, circondato da una dozzina d'allievi, ritti anch'essi. Due posti erano ancora disoccupati.

La governante della biancheria — era la qualità ufficiale di quella persona — si alzò di fianco al signor direttore, ponendosi al fianco il nipote della signora Nivelon.

Ad uno sguardo del signor Alessandro uno degli allievi si scostò; gli altri lo imitarono e si ricostituì il *Benedicite*. Dopo sedettero tutti.

Una frittata, una spezzatino di montone, del formaggio e un quarto di pera, tutto ciò inaffiato d'acqua e vino, tale era, quel mattino, la minuta della colazione. Ma come parve tutto squisito a Pietro! I piatti, i bicchieri, la tovaglia bianca, tutto lo entusiasmava. E aveva un tovagliolo! Un lusso inaudito! Non osava asciugarsi le labbra; guardava in qual maniera i suoi condiscepoli si servivano della loro forchetta, per paura di maneggiare maldestramente la sua.

Un momento, la governante gli disse sottovoce:

— Non si taglia il pane, si rompe.

Egli arrossì sino ai capelli, vergognoso della sua sconvenienza.

Era un giovedì; dopo colazione gli allievi vennero in buon ordine nel giardinetto; si andava a ginnezare alle sbarre al Lussemburgo.

Mentre giuocavano, Pietro osservò che nel Circolo dei passeggiatori che s'erano formati per guardare v'erano dei fanciulli vestiti come era lui ancora ieri. Con sguardo triste lo contemplavano. Le parti erano mutate; ecco che ogni egli faceva dei gelosi! Benchè il ricordo delle sue impressioni d'un tempo gli ritornasse, sorrise d'orgoglio nel sentirsi oggetto d'invidia.

Quel giorno doveva rimanere d'un'importanza capitale nella sua vita. Tutto ciò che gli accadeva fin dal mattino gli dava gioie profonde non mai sentite. Voleva che la sua vita cominciasse di là.

Dopo pranzo gli allievi ritornarono al Lussemburgo, ma questa volta non si giuocò. Aggruppati attorno al signor Alessandro, passeggiarono nel gran viale dell'Osservatorio che doveva presto essere soppresso a vantaggio degli speculatori. Il direttore raccontava una storia che non era altro che un riassunto dell'*Abate*, di Walter Scott.

Ah! meno male! Ecco delle distrazioni intellettuali, distinte. Pietro ascoltava avidamente, felice, fiero, compiangendo quei fanciulli del popolo che giuocavano alla palla attorno a lui, gridando come villani.

Alle otto, dopo la preghiera fatta in comune, salì nella sua camera. Ah! il buon letto, o il dolce silenzio!

Si sentiva così bene che resistava al sonno per prolungare il piacere.

All'alba si svegliò e, non riconoscendo subito gli oggetti che lo circondavano, stette un momento senza saper bene dove era. Ma la memoria gli ritornò subito, ed egli riandò, senza volerlo, tutta la sua prima infanzia. Era come un incubo. Rabbrividiva nel rivedersi vagabondare per la via, coperto di cenci sucidi, mangiando il suo pane camminando, odiando tutto il giorno coi ponti o sotto ai portici.... Dolcemente scese dal letto, alzò la tendina delle finestre, e guardò di fuori con un senso di benessere infinito. Ecco il presente! Indietro lo laideeze, lo lurideeze del passato! Mio Dio! Era proprio il suo quel passato? Quasi egli ne dubitava. Possibile che egli fosse vissuto in quella volgarità?

Un lieve rumore lo scosse dalla sua contemplazione. Si ricacciò selvaticamente con delizia fra le lenzuola candide odoranti il buon odore della biancheria pulita.

(Continua).

I CANTI DEI GOLIARDI

di Comasco Comasino.

Innamorato di questa gioconda ed umoristica poesia che traduce il carattere delle studentesche medioevali, vagabonde, chiassose e peculiari, curando l'erudizione ha voluto tradurre le bizzarre memorie, conservando fedelmente il concetto, l'intonazione ed il ritmo originali.

Questo volume del Carducci, Trattu di studiosone e di gaiezza, è più tanto più importante, imperocchè è preceduto da un elaborato studio critico intorno alla poesia goliardica, al suoi autori, all'epoca in cui fiorì, alle cause varie e concomitanti che l'hanno provocata.

Cisascuna poesia è dottissimamente corredata da illustrazioni storiche, filologiche, mitologiche, ecc., che rendono anche più simpatica la lettura dei versi, dai quali si possono in tal modo afferrare tutte le sottigliezze, le allusioni, le mordacità della satira, relative ai costumi ed al tempo.

Così riesce splendidamente eseguita questa caratteristica poesia goliardica, talora virulenta e satirica contro il loro stesso ceto e molte, talora giocosamente trionfante nel ridestarsi della natura alle carezze del maggio, talora mesto, amore o frenetico di sensualità quasi brutale: canto inimitabile in tale delle abbrezze del vino: entusiastici di giocondo risate, di gente contenta d'esser viva.

Di volume, di 200 pagine, si trova presso gli editori Enos Frassati e C. e tutti i libri d'Italia. l. 2.